INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Città all'estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Non
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (a quali) 51 — 26 — 13 —
Conto Corrente colla Gazzetta Piemontese.
Ciascuno potrà, quando lo crederà, fare la rimessa della Gazzetta Piemontese, ne domandi la condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

**A questo numero va unito un foglio di due pagine.**

## DON BOSCO

Don Giovanni Bosco, dopo lunga malattia, aggravatasi improvvisamente iersera, spirava stamane alle 4 1/2 fra il compianto de' suoi; spirava in questa Torino che fu prima spettatrice de' suoi modesti inizii e delle pietose grandezze sue; spirava nell'Istituto che fu come il primo vivaio di centinaia di discepoli; spirava nella sua cameretta modesta che fu testimone delle sue lotte e a cui chiamò spesso quel ripose breve ma confortante che lo compensasse del travaglio incontrato per tutto il mondo.

Il nome di Don Bosco è quello di un uomo superiore che lascia a suscita dietro di sè un vivo contrasto di apprezzamenti e opposti giudizi e quasi due opposte fame: quella di benefattore insigne, geniale, e quella di prete avveduto e provveggiante. Ma a lui va opportunamente applicata la machiavellica sentenza: « Il fine giustifica i mezzi. » Ed il fine, bisogna confessarlo, era nobile e caritatevole; lo attestano il gran bene ch'egli ha fatto in vita, le numerose schiere di giovani avviati da lui per miglior strada con un sistema di educazione che certo si può discutere, ma che nondimeno li ha tolti dal pericolo del male, ed i 130 Istituti pii di educazione che egli lascia in tutte le parti del mondo. La vita di Don Bosco è stata una vita di lotta tenace, e gli va perdonato se per lottare non sempre potè lottare con armi leali, se non sempre la vittoria potè essere da lui conseguita in aperto campo invece che per nascosto vie, se qualche volta quella Divina Provvidenza, che altri volle venisse sempre in aiuto al suo buon volere, fu da lui, più che implorata, costretta a servirlo. Alla mente di Don Bosco, mente di uomo superiore, non soccorrevano scarsi i mezzi, e la Divina Provvidenza, si sa è sempre con quei che per un verso o per l'altro sono potenti.

E potente lo era tanto da far ombra alla stessa Sede di Roma, che, se nel Don Bosco aiutava l'intraprendente ministro di opere pie, vedeva pure in lui un temibile e fiero campione, tanto che molti dei prelati si trovarono posti fra il Papa e Don Bosco come fra l'incudine ed il martello; ed altri, di fibra meno resistente, diedero in seno alla pastorale famiglia l'esempio di una rinnovata Canossa.

Ma in luogo di discutere le opere e gli avvenimenti, crediamo che l'interesse del lettore aspetti da noi qualche cenno sulla vita e sulle imprese di Don Bosco. Possiamo quindi chiudere questi pochi apprezzamenti col detto della Maddalena penitente: « Gli sarà molto perdonato, poichè ha molto beneficato. »

***

Don Giovanni Bosco era nato il 15 agosto 1815 in Castelnuovo d'Asti. Sin da fanciullo lo seguitò una indomita volontà di istruirsi, tanto che, come il Muratori, anche il giovanetto Bosco non badava a sacrificio di persona per poter assistere alle lezioni della scuola. Frequentò il ginnasio di Chieri ed entrò poi nel seminario arcivescovile di quella città. Vestì l'abito del sacerdote nel 1841 e se ne venne a Torino a completare gli studi di teologia. Frattanto attendeva pure con amore allo studio della musica e delle belle lettere. Infervorato da pietà gentile per le sventure dei meno abbienti, s'interessò in special modo alla sorte dei giovanetti lasciati al vizioso esempio della pubblica via. Fin dai primi suoi anni il sacerdozio prese a radunare alcuni di questi giovani in una camera presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, e quivi li istruiva e muoveva con loro ad istruttive passeggiate pei dintorni. La madre, Margherita Bosco, lo aiutava facendo da assistente. —

Poco a poco quella riunione crebbe tanto che nel 1846 se ne dovette trasportare la sede in Valdocco, ove fiorì poi il frequentato Oratorio Salesiano. Colà, col progresso del tempo, si innalzarono scuole, officine e dormitori, e poterono essere accolti anche come allievi interni molti giovani discreditati.

Il primo giovane raccolto da Don Bosco e da lui completamente nutrito, educato ed istruito, dicono sia stato un tal Bartolomeo Garelli, d'Asti. Prima dell'Oratorio di Valdocco ne era stato aperto già uno detto di San Francesco di Sales, nel palazzo della marchesa Barolo, ed un altro veniva più tardi aperto sotto il nome di San Luigi, sul Corso Vittorio Emanuele II. Nel 1848 Don Bosco ebbe anch'egli a provare la corrente di nuove idee che si risvegliavano in quei tempi di nuove libertà.

Oltrechè gli riuscì assai difficile contenere i giovani che aveva sotto la sua cura in quel generale entusiasmo che invadeva ogni animo italiano, corse pur egli pericolo di rimanere vittima di due attentati.

Un giorno mentre teneva lezione di catechismo ai fanciulli in una chiesa, un colpo di pistola sparato su di lui dal di fuori quasi lo freddava. La palla gli passò tra il braccio ed il petto, stracciandogli la tonaca. Un'altra volta un forsennato armato di coltello lo voleva morto, e non fu che per miracolo che potè sfuggire al colpo.

In quel torno di tempo Don Bosco fondava le scuole corali e strumentali e quelle serali. Il Municipio di Torino gli accordava per il suo zelo e la sua iniziativa lire 2000 di sussidio.

Nell'opera sua di propaganda benefica ed istruttiva Don Bosco ebbe a cooperatori molti degli stessi suoi allievi, o persino allievi dei suoi allievi. Era dotato di un grande ascendente sopra gli animi, che sapeva vincolare a sè col rispetto e colla riconoscenza. Ciò spiega come col crescere del tempo egli abbia potuto farsi una reputazione di santo, e come valore di reliquie avessero le cose sue. Ed il segreto della grande quantità di soccorsi, oblazioni e legati raccolti per gli Istituti suoi da Don Bosco sta appunto in questo suo ascendente grande che egli sapeva opportunamente usare, in ispecie al letto dei moribondi e nei consigli alle persone che in lui fidavano e che in lui celebravano l'essere superiore.

***

Bisogna però ripetere che le generose largizioni che egli seppe procacciare non fruttarono a lui, ma all'opera sua benefica. Dalla compera del locale Pinardi, ove aveva impiantato il suo primo Oratorio, Don Bosco seppe giungere fino alla costruzione della chiesa di S. M. Ausiliatrice in Valdocco, che costò da sola oltre ad un milione. Nel volgere di trent'anni le case fondate da Don Bosco salirono a cento e trenta. Molte sono qui in Italia a Lanzo, Borgo San Martino, Sampierdarena, Penango, Varazze, Alassio, Ivrea, ecc.

Quattro ne conta la Francia a Nizza Mare, Marsiglia, Saint-Cyr e Fréjus, due la Spagna e trentaquattro l'America del Sud, nella Repubblica Argentina, nella Plata e nell'Uruguay, oltre alle Missioni cattoliche instituite da Don Bosco per convertire e catechizzare i selvaggi del Pampas e dell'estrema America. Nella sola Patagonia si contano oltre a centotrenta missionari salesiani, che han fondato sette colonie e battezzato circa quattordicimila selvaggi.

Nelle vaste contrade della Patagonia, della Terra del Fuoco e delle isole Malvine, l'opera della evangelizzazione non era riuscita fino ai giorni nostri ad entrare. Don Bosco concepì il disegno di mandare missionari in quelle regioni; andò a Roma, si confidò al cardinale prefetto di *Propaganda Fide*, ed il 1° novembre 1875 un primo drappello di salesiani, dopo essere stato ricevuto da Pio IX, partiva alla volta del nuovo mondo, guidato dal teologo Giovanni Cagliero.

Colà giunti, i salesiani fondarono prima stabilimenti di educazione sui confini dell'Uruguay e della Repubblica Argentina, costruirono ospizi pei poveri, crearono seminari, e così migliaia di persone vennero conquistate al mondo civile.

Un'altra Missione, condotta dal sacerdote Giacomo Costamagna, si recò verso il 1879 nella terra dei Pampas e riuscì a convertire gran numero di selvaggi. Il Governo argentino protesse questa spedizione per un percorso di duemila chilometri. Presentemente si contano in Patagonia sette Missioni salesiane: quella di *Carmen*, la *Guardia Mitre*, la colonia *Conesa*, la *Choelechoele*, la *Mercedes*, quella di S. Francesco Zaverio ed un'altra sulle sponde del lago Nahuel-Hu-Api.

***

Dicono quelli che lo hanno avvisinato, che il Don Bosco nei 50 anni di sua vita sacerdotale fu lavoratore attivissimo, dotato di spirito intraprendente, di memoria grande, di colpo d'occhio sicuro e grande conoscitore di uomini. Di fede robusta e di animo vigoroso, passò traversie grandi senza mai lasciarsi sconraggire; si può dire che vinse sempre perseverando.

Le sue occupazioni erano quelle di un vero ministro: riceveva oltre a cento lettere al giorno, e a tutte dava corso; riceveva durante la giornata non quantità straordinarie di persone: a tutte dava accoglienza e consiglio, a tutte provvedeva.

Nei suoi Oratori i giovani trovavano da occuparsi secondo le loro capacità e vocazioni, dalla più elevata istruzione letteraria all'ultimo lavoro manuale; v'era da lavorare e imparare per tutti.

Egli diede anche incremento allo spirito associativo e fondò l'Associazione dei cooperatori Salesiani, che conta oramai oltre ad 80,000 addetti. Lo stesso Papa Leone XIII, come già Pio IX, è uno dei membri di questa Associazione. Si calcola che i giovanetti raccolti da Don Bosco superino oramai i 150 mila.

È doveroso quindi, sotto questo rapporto, un vivo rimpianto per la perdita d'un uomo che ha lavorato, che ha lottato, che ha beneficato durante tutta la sua vita. La sua tomba, che sarà per quelli che ha beneficati un'ara, dev'essere per tutti gli onesti e per tutti quelli che onorano la religione del lavoro e rispettuto.

---

Come è noto, Don Bosco era affatto da degenerazione lenta del midollo spinale. Superata la grave crisi del dicembre scorso, non aveva però potuto rimettersi in salute. Lo stato suo fu sempre precarissimo fino al 20 di questo mese, epoca in cui la malattia entrò in un nuovo stadio acuto. Da quel giorno il peggioramento si fece sempre più manifesto. Domenica scorsa il malato venne sopraccarico da paralisi, e perdette la facoltà di parlare; sembra per altro che conservasse abbastanza lucida l'intelligenza. Ieri l'aggravamento nello stato generale dell'infermo fu pronunciatissimo, e stamane Don Bosco spirava alle ore 4,30 assistito da monsignor Cagliero e da tutti i superiori del suo collegio. Era giunto, un'ora prima, un telegramma del cardinale Rampolla annunciante che il Papa impartiva al moribondo la pontificale benedizione.

Il cardinale Alimonda, che si trova da qualche tempo a Roma, aveva chiesto di venir minutamente informato dell'andamento della malattia. Nei giorni scorsi erano stati a visitare l'infermo monsignor Rossa, vescovo di Susa, e monsignor Lato, vescovo *in partibus infidelium*.

Don Bosco era curato dai dottori Vignolo, Fissore, Bestenti ed Arbertotti.

***

Venerdì scorso, Don Bosco aveva aggiunto un ultimo codicillo al testamento, col quale disponeva della sua immensa fortuna in maniera parte a favore dei Collegi da lui fondati.

In un altro del suo testamento, Don Bosco esprime il desiderio che alla sua sepoltura prendano parte soltanto i *suoi figli*, cioè i numerosissimi allievi usciti dalle sue scuole e quelli che tuttavia le frequentano. È peraltro presumibile che le esequie abbiano luogo con grande pompa; anzi, per potersi disporre con maggior decoro, si faranno istanze presso le Autorità per ottenere che esse vengano rinviate a venerdì o sabato della corrente settimana.

Frattanto si lavora per preparare l'esposizione della salma, che avrà luogo non già nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, ma nella cappella dell'antico Oratorio; vi si entrerà per la porta che trovasi lungo il muricciolo di via Cavelle. Non è ancora ben certo se il pubblico verrà ammesso a visitare la salma quanto sarà istesso, ovvero domattina.

Quaranta giornali d'intensità non hanno quasi sfigurato il volto di Don Bosco, che serba il suo usato sorriso, il suo colorito roseo; ma il resto del corpo è assai macilento e disseccato.

***

I sacerdoti dell'Ordine da lui fondato sperano di poter ottenere dal Governo che la salma di Don Bosco venga sepolta in una tomba già a tal uopo preparata nella cripta della chiesa di Santa Maria, anzichè nel Cimitero; fin da ieri una persona appartenente all'aristocrazia torinese fece istanze presso il prefetto, conte Lovera, per ottenere tale straordinaria concessione, che già ha un precedente, quello del noto Padre Ludovico da Casoria, morto l'anno scorso a Napoli e sepolto in una chiesa.

## NOSTRI TELEGRAMMI

### Lettera telegrafica da Roma

**Un ultimo tentativo pei negoziati commerciali — L'on. Martini ed il regolamento universitario — La Spagna nel concerto europeo.**

ROMA (*sera*), 30, *ore* 10,40 *ant.* (Nostro telegr.). — Si assicura che ieri nel Consiglio dei ministri tenutosi a Palazzo Braschi si discusse la questione del trattato di commercio colla Francia, ed alla unanimità furono respinte le proposte dei delegati francesi di riaprire le trattative sulla base dell'ancor trattato del 1881.

Il Consiglio dei ministri avrebbe però deciso di proporre un'altra misura conciliativa, fallita la quale i negoziati si considererebbero come definitivamente rotti.

— Alcuni giornali avevano asserito che l'on. Ferdinando Martini era l'autore dell'articolo 2 del regolamento universitario che riguarda i disordini che possono succedere in una scuola durante le lezioni e la sospensione dei corsi.

L'on. Martini, con una lettera inviata al *Fracassa*, smentisce ora quest'asserzione. « Il regolamento — egli scrive — venne compilato quando io mi trovavo assente dall'Italia. Lo redigette una speciale Commissione di cui facevano parte, fra gli altri, Giosuè Carducci ed il professore Schupfer. »

— Il *Capitan Fracassa*, riportando le dichiarazioni fatte dal deputato Moret alla Camera spagnuola circa la creazione di Ambasciate spagnuole a Roma, a Parigi e a Londra, rileva il fermo intendimento della Spagna di riprendere una posizione primaria fra le Potenze d'Europa, e si rallegra di questo fatto, osservando che la Spagna porterà nel concerto europeo nuovi elementi di libertà e d'ordine. La sua monarchia afferma altamente le sue origini popolari ed i suoi intendimenti democratici, e con tali monarchie sta l'avvenire.

**La Commissione pel corso forzoso — I settanti milioni di buoni del Tesoro — Il riordinamento delle Casse di risparmio — La direzione dell'« Opinione. »**

ROMA (*sera*), 30, *ore* 3,45 *pom.* (Nostro telegr.). — Stamane la Commissione permanente per l'applicazione dell'abolizione del corso forzoso esaminò ed approvò una nuova forma di biglietti di Stato. Quindi, udita la relazione dell'on. Frola, s'occupò dei provvedimenti da prendersi in seguito ai casi avvenuti recentemente alla Tesoreria di Torino. Prese pure alcune disposizioni per impedire la speculazione nel cambio delle monete.

— Alla seduta della Giunta del bilancio intervenne il ministro Magliani, il quale spiegò la questione dei 70 milioni di buoni del Tesoro da emettersi per far fronte alle deficienze del bilancio. Egli assicurò che questi 70 milioni servirebbero solo a colmare tali deficienze, soggiungendo che, qualora sia necessaria l'emissione di buoni oltre ai 300 milioni che il Governo è già autorizzato ad emettere, presenterebbe una legge speciale.

— La Commissione pel riordinamento delle Casse di risparmio ha incominciato l'esame del nuovo progetto di legge sino all'art. 21.

— Nei crocchi giornalistici della capitale si dice che il marchese D'Arcais lascierebbe la direzione dell'*Opinione*, la quale vorrebbe assunta dall'onorevole Torraca. Non è accertato che tale voce abbia fondamento.

**Nuovo ministro al Marocco — Codronchi e la questione vaticana — Il duca di Parma — Pellegrini al Vaticano — Per la riforma del Senato — La Croce Rossa — La salute di Cairoli — Variazioni al bilancio della guerra — La proteso dimissioni dell'on. Della Rocca — Il nuovo calunto.**

ROMA (*mattino*), 30, *ore* 8,25 *pom.* (Nostro telegr.). — Il comm. Cantagallo, consigliere di Legazione a Bruxelles, è nominato ministro plenipotenziario al Marocco. Egli si recherà a Tangeri nel prossimo mese di marzo.

— Il *Fanfulla*, commentando il discorso dell'on. Codronchi a Bologna, nega che i costituzionali propugnanti la conciliazione col Quirinale col Vaticano ammettano anche per un solo momento l'ipotesi d'una diminuzione materiale e morale della patria. Quindi ritiene che il Codronchi abbia male giudicato gl'intendimenti del prossimo Congresso delle Associazioni costituzionali.

— Il Papa ricevette oggi il duca Roberto di Parma e la moglie di lui, duchessa Maria Antonia, figlia del principe Michele, infanta di Portogallo.

— Venne rinviato a mercoledì venturo il ricevimento del pellegrinaggio irlandese al Vaticano. Sono attesi per domattina in Roma altri 300 pellegrini francesi.

— Oggi s'adunò nel Palazzo Madama la Commissione per la riforma del Senato. Essa decise di nominare segretario l'on. Vitelleschi, incaricandolo di redigere le conclusioni, che verranno discusse domani, e quindi presentate al Senato.

— Il Comitato della Croce Rossa ha fatto una nuova spedizione di vini, conserve alimentari e medicine pei militari infermi di Massaua.

— Notizie da Groppello recano che l'on. Cairoli sia abbastanza bene.

— La *Tribuna* crede imminente una nuova nota di variazione al bilancio della guerra per una spesa di circa 20 milioni. Questi sarebbero ripartiti fra diversi capitoli del bilancio stesso; ma si ritiene che in origine tutti derivino dalle provvigioni fatte per le truppe d'Africa.

— Si assicura che l'on. Della Rocca abbia pregato l'on. Crispi d'accettare la sua dimissioni dalla carica di segretario generale del ministero degli affari interni.

— La Giunta del bilancio decise di riunire a quando si discuterà il bilancio di previsione, la questione sollevatasi circa la relazione del generale Annibale Ferrero sul nuovo calunto, e di cui vi telegrafai e scrissi. (*Vedi nostra lettera in seconda pagina*).

**I 70 milioni di buoni da emettersi — La relazione del bilancio d'assestamento — Le dichiarazioni del Saracco — Le nuove navi — L'on. Crispi ed i farmacisti — Manciui.**

ROMA (*mattino*), 30, *ore* 8,45 *pom.* (Nostro telegr.). — La Commissione del bilancio, udite le spiegazioni colle quali l'on. Magliani confermò la decisione presa dal Governo di non assoggettare, senza essere autorizzato da una legge speciale della Camera, dei 70 milioni di buoni del tesoro da emettere per far fronte alle deficienze del bilancio, ne concederà l'iscrizione in bilancio a solo titolo figurativo, stabilendo di non calcolarne gl'interessi, appunto perchè la somma è soltanto figurativa.

— In fine dell'odierna seduta della Camera l'on. Lucava presentò la relazione generale sul bilancio d'assestamento a nome della Commissione di cui fa parte. Si crede che essa verrà discussa alla Camera giovedì venturo.

— Nella tornata d'oggi non accadde alla Camera alcun notevole incidente. Fecero buona impressione le dichiarazioni dell'on. Saracco circa il problema ferroviario, e la sua promessa di presto provvedervi; ma spiacquero le aspre parole colle quali si vantò di non leggere i giornali. L'on. Fazio gli rispose opportunamente dicendo che se tutti i giornali non sono sempre degni di fede, non è peraltro lecito trascurare la manifestazione dell'opinione pubblica per mezzo della Stampa, specialmente quando è noto che i giornali sono spesso ispirati da rispettabili persone e legittimi interessi. Le gazzette di stamane biasimano l'infelice frase del Saracco circa la Stampa.

— Le nuove navi, alla cui costruzione si porrà subito mano, saranno quattro del tipo dell'incrociatore *Dogali*, quattro del tipo dell'incrociatore *Tripoli* e cinque torpediniere del tipo della *Folgore*. Quattro fra queste navi verranno fabbricate nei cantieri governativi di Castellammare; la costruzione delle altre sarà affidata all'industria privata.

— L'on. Crispi ricevette stamane i delegati dei farmacisti del Regno.

— Continua l'indisposizione onde venne colpito l'on. Mancini.

**La rottura definitiva dei negoziati commerciali — Il ricevimento all'Ambasciata d'Austria — Il collaudo del teatro Argentina.**

ROMA (*giorno*), 31, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro telegr.). — Il *Capitan Fracassa*, discorrendo della ripresa dei negoziati pel trattato di commercio colla Francia, scrive le seguenti parole:

« Qualunque sia il risultato finale dei negoziati colla Francia, questo si può assicurare: che il ministro Flourens, a nome della Repubblica francese, riconobbe tutta la lunga serie degli sforzi conciliativi fatti dall'on. Crispi per giungere ad una conclusione soddisfacente. »

Si crede che queste parole preludiino positivamente ad una rottura definitiva dei negoziati.

— Ulteriori informazioni assunte smentiscono le voci corse circa i cambiamenti, che si dicevano probabili, nella direzione del giornale l'*Opinione*.

Il D'Arcais continuerà a dirigere quel foglio, e quindi cade naturalmente la diceria che ne potesse assumere la direzione il Torraca.

— Ieri sera vi fu ricevimento all'Ambasciata austriaca, come vi avevo annunziato. La festa riuscì splendidissima. V'intervennero il Re e la Regina col principe ereditario. La Regina vestiva una toelette *corail* con perle. Erano pure presenti i ministri Crispi e Brin, tutti i membri del Corpo diplomatico e quasi tutte le notabilità che erano presenti al ballo del Quirinale. Si contavano 700 signore che sfoggiavano eleganti e fresche toelette. La Regina danzò la quadriglia d'onore coll'ambasciatore austriaco conte De Bruck. Aveva di fronte la signora Lina Crispi con Photiades-pascià, ambasciatore di Turchia.

— Ieri sera si è fatta una visita collaudativa del teatro Argentina, rimasto a lungo e modificato in modo da servire come teatro massimo di Roma fino a che non verrà costrutto un apposito monumentale teatro d'opera. Intervennero a quella visita il f. di sindaco, marchese Guiccioli, vari assessori e consiglieri comunali, vari personaggi ed i giornalisti. Erano stati diramati dal Municipio appositi inviti. L'adattamento del teatro si giudicò ben riuscito; l'assieme è pressochè confortevole, comodo ed assai elegante. Il servizio d'illuminazione a luce elettrica è sfarzoso. Furono posti a servizio del teatro tutti gli accessori più moderni e si ebbe cura in special modo di rendere il teatro sicuro contro ogni pericolo d'incendio.

Si crede che il teatro verrà inaugurato sabato venturo dall'Impresa Canori, che ha ora la sua sede all'Apollo. L'opera di inaugurazione sarà il *Mefistofele*.

## CORRIERE D'AFRICA

### Notizie varie.

MASSAUA (*sera*), 30 (Ag. Stef.). — I movimenti relativi al concentramento degli abissini intorno a Gundet continuano; essi non variano punto la situazione ad Asmara ed a Ghinda. Il distretto di Gundet sarà agli abissini maggiori risorse e specialmente buoni pascoli.

ROMA (*mattino*), 30, *ore* 7,50 *pom.* (Nostro telegr.). — Dispacci da Massaua all'*Esercito* recano che Menelik, re dello Scioa, il giorno 12 di questo mese mettevasi in marcia. Lo accompagna il viaggiatore italiano conte Antonelli. Il giornale che riceve queste informazioni rileva l'importanza dell'accompagnamento dell'Antonelli. Pare che il negus, giunto a Gundet, abbia diviso le sue forze in due colonne, delle quali la principale seguì la via di Gundet, mentre l'altra parte si dirigerebbe sopra Saati. Mancano notizie di Debab da tre giorni. Intanto continuano le agitazioni fra le tribù dei Wollo-Galla e fra i mahdisti. L'*Esercito* crede che da questo stato di cose, abbastanza complicato, potrebbero uscire avvenimenti impreviati, donde noi potremmo trarre partito vantaggioso.

Questo giornale si ripete tuttavia la domanda: — se gli Abissini ci attaccheranno — e crede che lo farebbero se ignorassero le condizioni in cui si trovano le nostre posizioni. Tuttavia è probabile che abbiano degli informatori. Comunque, soggiunge, al punto in cui siamo non può tardare ad essere soddisfatta la giusta impazienza dell'opinione pubblica. D'altronde il negus è nella impossibilità di tenere lungamente l'esercito sul piede. Inoltre si considera che resta soltanto un mese e mezzo di tempo dentro a cui sia possibile un'azione decisiva.

L'*Esercito* raccoglie la voce che il Ministero intenda pubblicare le risoluzioni prese dal Consiglio dei ministri circa la spedizione africana e le istruzioni impartite al generale Di San Marzano allo scopo di dimostrare che la nostra attuale azione in Africa non si limitò per conseguenza di sopravvenuti imbarazzi, ma per precedenti deliberazioni.

— La *Tribuna*, dopo aver ricordato che la questione d'Africa è una dolorosa eredità lasciata dal precedente Ministero all'attuale, crede che quest'ultimo si fosse proposto almeno la rioccupazione di Saati ed Uaà. Oggi i fatti dimostrerebbero che non riesce possibile rioccupare Uaà; il nostro programma trovasi pertanto dimezzato. Il nostro giornale giudica inoltre che il modo con cui si rioccupò Saati non sia soddisfacente all'amor proprio degl'Italiani, tanto più che dovremo ben presto ritirare di là le nostre truppe, essendo imminenti i calori micidiali dell'estate. Intanto avremo speso 50 o 60 milioni per ottenere ben poca cosa.

La *Tribuna* raccomanda che, se ne siamo ancora in tempo, si faccia qualche cosa di più che semplici temporanee occupazioni di territorio. Qualora ciò non sia possibile, la *Tribuna* raccomanda al Governo di dirlo schiettamente finchè ne è tempo, onde la pubblica opinione si pronunci e indichi la nuova via da tenersi di fronte al pericolo.

### Cronaca parigina.

PARIGI (*sera*), 30, *ore* 8,35 *pom.* (Nostra telegr.). — Un tedesco a nome Brandt oggi andò alla redazione della *France* a minacciare colla rivoltella alla mano il signor Leniano Nicot, redattore. Il Brandt è stato prontamente disarmato e consegnato alle guardie.

— Oggi hanno avuto luogo in forma solenne nella chiesa della Madeleine i funerali di Véron, redattore capo del *Gaulois*.

— La notizia relativa al trattato di commercio sono migliori, l'Italia avendo promesso che avrebbe studiate più larghe concessioni.

### La convenzione pel Canale di Suez.

LONDRA (*sera*), 30 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: « Benchè ignorinsi ancora le modificazioni che la Porta desidera introdurre nella convenzione per il Canale di Suez, è però fuori di dubbio che la Commissione ministeriale esamina se è possibile proporre un articolo addizionale per assicurare la neutralizzazione non solo del Canale, ma anche del Mar Rosso. La Turchia è spinta ad agire così dalla Russia, che è d'accordo colla Francia. » Il corrispondente dubita però che la Francia v'entri veramente, perchè, se fosse altrimenti, l'Inghilterra potrebbe respingere completamente la convenzione.

### In Irlanda.

DUBLINO (*sera*), 30 (Ag. Stef.). — In una dimostrazione nazionalista a Ratheale, Davit pronunciò un discorso invitante gli Irlandesi a seguire con precisione il piano di campagna.

### Il principe di Coburgo a Filippopoli.

FILIPPOPOLI (*sera*), 30 (Ag. Stef.). — Il soggiorno del principe di Coburgo continua in eccellenti condizioni. Le Deputazioni della provincia vennero da 200 e 300 chilometri per dare al principe le assicurazioni della loro fedeltà e devozione. Oggi il principe parte per Burgas.

### La Spagna sul Mar Rosso.

MADRID (*sera*), 30 (Ag. Stef.). — Il postale spagnuolo *Isla de Luzon* partirà quanto prima pel Mar Rosso per prendere possesso della località concessa dall'Italia alla Spagna, e stabilirvi un deposito di carbone.

### La *Signora di Monsoreau* all'Opéra di Parigi.

PARIGI (*giorno*), 31, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro telegr.). — Ieri sera al gran teatro dell'Opéra venne rappresentata la nuova opera in cinque atti e sette quadri di Augusto Maquet, musica di Gastone Salvajre: *La signora di Monsoreau*. La nuova opera era stata messa in scena con grande lusso di scene e di vestiari. L'interpretazione per parte degli artisti fu abbastanza soddisfacente; il De Reszke (Bussy), la signora Heilmann (Diana), il Delmas (Monsoreau) e qualche altro si fecero applaudire; però la musica in generale è mediocre e monotona. L'istrumentale fu trovato cattivo.

### Pei danneggiati di Alsone.

| | |
|---|---|
| Ditta G. B. Tararia e C. di L. Vigliardi | fr. 50 |
| Avv. Melchiorre Voli | » 20 |
| Angelo Rizzetti | » 20 |
| Ing. Gallenga | » 5 |
| Marchesa Matilde Solaroli di Brioux | » 50 |
| A. Goletti, agente di cambio | » 10 |

### BORSA UFFICIALE.

**31 gennaio.**

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 50.**

**Cronaca della Borsa.** — (A. Colette) — 31 gennaio — Generalmente si sperava che in questi giorni gli interessi della risposta de' premi avrebbero fatto ciò che si sarebbe voluto di trovar modo per sostenere i corsi. Invece la persistente debolezza della borsa tedesche paralizza ogni sforzo ed a grazia se si riesce a mantenersi calmi e ordeno senza scosse. Speriamo la liquidazione di Parigi possa rianimare un po' il mercato e rimetterlo su miglior via.

*Oro* 12. — Incerti sulla via a seguire. Disposizioni però sempre eguali.

Rendita contanti 95 55, 95 60.

Rendita fine corrente 95 55, 95 60.

Rendita fine prox. 95 70, 95 75.

*Prezzi dei valori per fine prossimo.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Mobil. | 1017 — | 1019 — | Meridion. | 799 — | 800 — |
| B. Torino | 790 — | 794 — | Mediterr. | 609 — | 610 — |
| Subal.-Mil | 240 — | 241 — | Vanese | 234 50 | 235 50 |
| B. Sconto | 399 50 | 401 50 | Equilino | 186 — | 188 — |
| Tiber. rec. | 485 50 | 484 50 | Fond. Ital. | 508 — | nom. — |
| Cred. Tor. | 313 — | 314 — | Cartiera | 484 — | 486 — |
| Ind. Comm. | 221 — | nom. — | | | |
| Cassa serv. | Costrutt. | Milano | 337 — | 338 — | |

*Prezzi stabiliti per i riporti.*

| | |
|---|---|
| Consolidato 5 0/0 | L. 95 95 |
| » 3 0/0 | » 61 — |
| Hambro | » 101 — |
| Azioni Banca Nazionale | » 2150 — |
| » Credito Mobiliare Italiano | » 1040 — |
| » Banco Sconto e Sete | » 400 — |
| » Banca di Torino | » 704 — |
| » » Industria e Commercio | » 229 — |
| » » Romana | » 1120 — |
| » » di Pinerolo | » 105 — |
| » » Tiberina vecc. e nuove | » 485-488 |
| » » Subalpina e di Milano | » 226 — |
| » » di Vercelli | » 100 — |
| » » Popolare di Torino | » 80 — |
| » Credito Torinese | » 340 — |
| » Società Lavori Pubblici | » 100 — |
| » Società Italiana per il Gas | » 849 — |
| » Consumatori Gas-luce | » 138 — |
| » Cartiera Italiana | » 495 — |
| » Impresa Esquilino | » 232 — |
| » Calci Casale | » 126 — |
| » Acqua potabile in Torino | » 680 — |
| » Generale Immobiliare Agricola | » 1250 — |
| » Cassa sovvenzioni imprese | » 500 — |
| » Società min. di Rame ed elett.-metall. | » 100 — |
| » Ferrovie Meridionali | » 300 — |
| » » Mantova-Modena | » 280 — |
| » » Biella | » 410 — |
| » Società Torinese Tramways | » 320 — |
| » Ferrovie economiche, 1ª Emiss. | » 256 — |
| » » » 2ª » | » 256 — |
| » Fondiaria Italiana da integ. | » 340 — |
| » Id. id. da versare | » 252 — |
| » Manifattura Lane Borgosesia | » 500 — |
| » Società Credito Meridionale | » 502 — |
| » Ferrovie Pinerolo, 1ª Emiss. | » 268 — |
| » » » 2ª » | » 125 — |
| » Società Italiana Ferrovie Sicule | » 320 — |
| » » Tardy e Benech | » 500 — |
| » » Agricola Chirio | » 290 — |
| » Di risanamento e costruzioni | » 550 — |
| » Ital. di Elett. sistema Grato | » 500 — |
| » Laterizi e Costruzioni | » 280 — |
| » Officine di Savigliano | » 500 — |
| Obbligazioni Canali Cavour | » 674 — |
| » » Ferrovie Romane | » 315 — |
| » » » Meridionali | » 321 — |
| » » » Sarde (nuove) | » 316 — |
| » » » Sarde B | » 319 — |
| » » » Vittorio Emanuele | » 325 — |
| » » » Savona | » 324 — |
| » Consorzio Irrigazione Verona | » 460 — |
| » » Reggio Calabria | » 100 — |
| » Elettro-Metallurgia | » 280 — |
| » Ferr. Adr. Medit. e Sicule | » 304 — |
| Prestito della Provincia di Alessandria | » 480 — |
| » » di Salerno | » 494 — |
| Cartelle Fondiarie di San Paolo | » 500 — |
| » Banco Napoli | » 500 — |
| » S. Paolo 4 1/2 | » 470 — |

| | | |
|---|---|---|
| Chiusura della Borsa di Parigi | 28 | 30 |
| Fondi Stato Italiani 5 0/0 | 94 20 | 93 90 |
| —— Consol. inglesi | 103 15/16 | 103 15/16 |
| —— Francesi 3 0/0 | 81 45 | 81 42 |
| —— Id. 3 0/0 *ammor.* | 85 — | 84 90 |
| —— Id. 4 1/2 0/0 1883 | 107 80 | 107 70 |
| Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0 | 290 75 | 289 50 |
| Id. Meridionali Azioni | 787 — | 785 — |
| Banca di Francia | 4037 — | 4035 — |
| Canale di Suez | 2076 — | 2076 — |

### Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 30 *gennaio (sera).*

| | | |
|---|---|---|
| Parigi 12 marzo — pel corrente | Fr. | 51 90 |
| » » » — per febbraio | » | 51 90 |
| » » » — a 4 mesi da marzo | » | 52 25 |
| » » » — » » maggio | » | 52 75 |

Mercato pesante.

ANVERSA, 30 *gennaio (sera).*

*Frumento* — Mercato sostenuto.

*Petrolio raffinato* — Disponibile Fr. 18 50

» » — a 4 mesi ultimi » 18 —

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 30 *gennaio (sera).*

*Zucchero* raw 88 disp. Fr. 33 75

» *raffinato* » 97 50

Mercato calmo.

*Zucchero bianco* N. 3 disp. » 42 —

» » a 4 mesi da maggio » 43 75

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 30 *gennaio (sera).*

*Cotoni* — Mercato calmo con tendenza debole.

Cotoni indiani prezzi sostenuti.

Vendite della giornata balle N. 10,000

di cui per la speculazione » » 1,000

Importazioni » » 27,000

Cotoni Americani a consegnare

per gennaio-febbraio D. 5 37/64

» agosto-settembre » 5 49/64

HAVRE, 30 *gennaio (sera).*

*Cotoni* — Vendite nella giornata, balle N. 800

Mercato debole.

*Caffè* — Vendite nella giornata, sacchi N. 76,000

Mercato fermo.

BREMA, 30 *gennaio (sera).*

*Petrolio raffinato* — Disponibile Rmk 7 60

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 30 *gennaio (sera).*

*Zucchero di barbabietola* — Mercato sostenuto.

» » Germania 88 Disp. Scellini 14 90

MARSIGLIA, 30 *gennaio (sera).*

*Frumento.* — Importazione Quintali 7500

» — Vendite » 5000

Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 30 gennaio.

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 83 1/2 |
| » su Parigi | » | 5 31 7/8 |
| Petrolio Standard White | C. | 7 6/8 cents |
| » » » Filadelfia | » |

GENNAIO: giorni 31 — L. P. 29 — U. Q. 4 febbr.
Martedì 31 — 31° giorno dell'anno — Sole nasce 7,43, tr. 5,23. — *Santa Luigia vedova.*
Mercoledì 1° febbr. — 32° giorno dell'anno — Sole nasce 7,43, tr. 5,24 — *S. Orso arcivesc.*

**Fallimenti.** — *Torino.* — Fallimento Desangelis Edoardo prima adunanza 30 corrente, 2 1/2 pom. — Id. Tua Bernardo adunanza creditori 30 corrente, 12 ant. — Id. Nicola Ferdinando verifica crediti 30 corrente, 9 ant. — Id. Chiambrotto G. B. verifica crediti 30 corrente, 2 pom. — Id. Ditta Rochas prima adunanza creditori 1° febbraio, 3 pom. — Id. Tarasco Pasquale adunanza per concordato 3 febbraio, 10 ant. — Id. Mantasi Achille verifica crediti 4 febbraio, 1/2 pom.

*Alba.* — Fallimento Assalio Raimondo termine per presentare titoli credito 31 corrente.

*Alessandria.* — Fallimento Borgo Angelo termine per presentare titoli credito 3 febbraio.

*Asti.* — Fallimento Fratelli Terranini termine per presentazione titoli credito 2 febbraio. — Id. Gay Paolo termine per presentazione titoli credito 31 corrente. — Id. Gay Francesco presentazione creditori 3 febbraio.

*Cuneo.* — Fallimento Limone Filippo verifica crediti 4 febbraio.

*Ivrea.* — Fallimento Farneris e Furno termine per presentare titoli credito 2 febbraio.

*Voghera.* — Fallimento Sermani Luigi termine per presentare titoli credito 4 febbraio.

**Società protettrice degli animali.** — Nel solito locale sociale, via della Rocca, N. 49, alle ore 2 1/2 pom., il Consiglio direttivo terrà la sua mensile adunanza. I soci tutti hanno diritto d'intervenirvi e i membri del Consiglio sono pregati a non mancare.

## BORSE e COMMERCIO

*Camera, 30 gennaio.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. ital. cont. | 95 12 | Ax. F. Mediterr. | 610 — |
| » 4 p.m. | 98 75 | *Cambi.* | |
| Az. Banca Nazion. | 2180 — | Londra — vista | 26 73 |
| » Credito Mobil. | 1040 — | » lett. | 25 72 |
| » Ferrov. Merid. | 799 — | Parigi — vista | 101 95 |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | » lett. | 101 90 |

Marenghi L. 20 31.

(Agenzia Stefani)

| *Parigi* | 30 | Cambio su Parigi | 50 15 |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 308 — | Cambio su Londra | 126 60 |
| Lombardo | 83 — | Lire Italiane | 99 15 |
| Banca Anglo Austr. | 100 50 | Rendita Austriaca | 80 60 |
| Austriache | 212 70 | Id. | 78 50 |
| Banca Nazionale | 935 — | Unionbank | 102 50 |
| Napoleoni d'oro | 10 02 | Rend. Austr. nuova | 100 00 |
| Argento in Banconi. | 100 — | » Ungherese nuova | — — |
| *Berlino,* | 30 | Cons. Pruss. 4 0/0 | 107 20 |
| Mobiliare | 138 40 | Id. 5 1/2 0/0 | 101 30 |
| Austriache | 85 40 | Id. | — — |
| Lombarde | 133 70 | Prestito Rosso | — — |
| Cambio su Londra | 20 37 | Prest. Orient. Russo | 52 65 |
| Rendita Italiana | 91 80 | Argento per chil. | 174 75 |
| Turco nuovo | 12 90 | Mediterraneo | 118 80 |

*Chiusura della Borsa di Londra, 30.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consolid. Inglese | 102 15/16 | Egiziano 1893 | 79 1/4 |
| Rendita Italiana | 92 15/16 | Versamenti fatti alla Banca | — |
| Argento fino | 44 1/4 | d'Inghilt. L. sterl. | — — |
| Spagnuolo | 62 1/2 16 | Ritirate dalla Banca d'In- | |
| Turco nuovo | 14 1/16 | ghilterra L. sterl. | — — |

MERCATO DI GENOVA.

*Prezzi settimanali nel Deposito franco.*

Dal 21 al 28 gennaio.

*Zuccheri ogni 100 chilogrammi.*

Cr. Guad. L. 45 — a 46 — Raf. Ger. L. 46 — a 48 —
Id. 2ª qual. » 44 — a 45 — Raff. naz. » 135 — a 136 —

Quest'articolo si mantiene calmo per la tendenza dei mercati regolatori, in ispecie il mercato di Parigi. Le transazioni quindi furono meno animate e i prezzi alquanto più facili. I raffinati nazionali ecclissarono anch'essi e sono molto offerti.

*Caffè ogni 50 chilogrammi.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Guatimala | L. 96 a 100 | Rio lavato | L. 100 a 105 |
| Bahia | » 88 a 90 | Id. naturale | » 85 a 95 |
| Portor. 1ª q. | » 124 a 126 | Santos verde | » 95 a 100 |
| Id. assortito | » 120 a 122 | Id. assortito | » 92 a 94 |
| Id. scadente | » 110 a 115 | Giamaica | » 92 a 95 |
| Moka | » 125 a 150 | S. Domingo | » 110 a 112 |

Il nostro mercato è animatissimo, perchè le quotazioni continuarono a ribassare toccando limiti non mai raggiunti. In conseguenza di ciò gli operatori si mantengono nella più stretta riserva.

La qualità che ancora sono le più ricercate sono i Guatemala, Rio, S. Domingo e Portorico, qualità più atte pel consumo. Del rimanente calma completa.

*Olii in città ogni 100 chilogrammi.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Napoli gradi 9[illegible] | L. 247 | a | 745 — |

Mercato invariato.

*Carboni alla tannellata.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Newpelton | L. 26 — | a | — — |
| Newcastle Hasting's Hartley | » 24 — | a | — — |
| Cardiff prima qualità | » 25 — | a | — — |
| Coke Garesfield | » — — | a | — — |

I carboni sono sempre in sostegno, ed in ispecie i carboni in pezzi, stante l'aumento di noli avvenuto in questi ultimi mesi. Alcuni fornitori di carboni fossili non avendo fatto le debite provviste, lasciarono senza carboni molti importanti e grandi stabilimenti; perciò ora, devono pagare i carboni a quali-siasi prezzo onde continuare la loro industria.

*Metalli ogni 100 chilogrammi.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ferro nazionale Pra | L. 21 — | a | 21 50 |
| Piombo Portoveli (m. Gen.) | » 35 — | a | — — |
| Rame Portovelo | » 220 — | a | 230 — |
| Metallo giallo | » 100 — | a | — — |
| Stagno in diverse foggie | » 260 — | a | — — |
| Zinco in pani e fogli | » 40 — | a | 45 — |
| Olina Scozia | » 7 — | a | — — |
| Bande stagnate | » 30 — | a | 38 — |
| Bronzo | » 100 — | a | 110 — |

Mercato invariato.

*Petrolio (schisto di destil.).*

Per Pensylvania: In barili, da L. 17 50 a 18 00 — In sacco, da L. 5 50 a 5 60 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 00 a 00 00 — in sacco L. 4 25 a 4 50 — Benzina, in casse, da L. 28 a 29.

Il mercato durante l'ottava seguitò attivissimo con importanti vendite dello stesso, per cui i prezzi sono più sostenuti, in vista anche degli aumenti che si assicurano sui mercati del nord e per l'aumento dei noli nei velieri destinati ai diversi porti del Mediterraneo.

MONCALIERI, 27 genn. — Sensali da L. 8 75 a 10 25 — Vitelli 1. q., da 6 75 a 7 50 — Id. 2. q., da 6 25 a 6 75 — Maggio, da 5 50 a 6 00 — Somari, da 2 00 a 4 50 — Tori, da 5 25 a 5 75 — Buoi 1. q., da 6 00 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 75 a 5 50 — Manzi, da 9 00 a 12 00 — Montoni, da 0 60 a 0 70.

*Mercato frutti.* — Mangerigo da L. 0 85 a 0 95 — Ricotta da 0 25 a 0 30 — Formaggio da 0 05 a 0 70 — Foglia da 0 50 a 0 10.

PINEROLO, 21 gennaio.

| Prodotti | | mass. | min. | ett. | minima |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | L. | 17 40 | 15 60 | 261 | 2 70 |
| Segala | » | 11 31 | 10 48 | 158 | 2 47 |
| Granoturco | » | 10 87 | 9 10 | 259 | 2 22 |
| Patate | » | — 90 | 0 50 | 944 | mir. |
| Castagne secche | » | 2 60 | 2 16 | 420 | » |
| Canapa | » | 0 25 | 0 — | 140 | » |

BIELLA, 27 genn. — Carne di vitello al ch. L. 1 20 di bue al chilogramma 1 25 — Grano all'ett. 16 20 Meliga 9 91 — Segale 10 82 — Pane grossino al ch. 0 42 — Id. fino 0 55 — Id. casalingo 0 30 — Farina 1. q. 0 35 — Id. 2. q., 0 33 — Id. meliga 0 00 — Paste 1. q. 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 1 70 — Id. 2. q., 1 40 — Burro 3 00 — Lardo 1 50 — Uova alla dozzina 0 00 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 35 — Fieno 0 00 — Paglia 0 00.

*Ragioneria sociale della Sete in Torino,* 30 gennaio. Organzino, colli 6 — K. 249 03 — Trama, colli 0 K. 00 00 — Greggia, colli 7 — K. 626 21 — Articoli diversi, colli 0 — K. 00 00 — Totali, colli 13 — K. 1208 24 — Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 428 — K. *Il Direttore-Ger.* A. Bertoldo.

**ANTICA..... ANTICOLERICA** *Post fata resurgo.*
*Soluzione del giuoco precedente:* Matro-moiro.

**Sciarada.**

Uno storico ha tal nome
Che in tre parti se il dividi
Bella vita saprai tu come
Per te tutto e questo cuoc.

***

Due giovani sposi partono da San Francisco per New-York, sulla ferrovia transcontinentale.

Dopo alcune ore, la donna, una bionda capricciosa, domanda del ghiaccio per rinfrescarsi, ma non ve ne è; il marito è disperato.

Egli esclama:

— Cinquanta dollari per un po' di ghiaccio!

Un viaggiatore gli promette di fargliene avere a quel prezzo alla prossima stazione, ed infatti gliele porta.

Il giorno dopo si rinnova la scena, e il viaggiatore compiacente porta un altro pezzo di ghiaccio, questa volta per cento dollari.

Il giorno dopo la scena si ripete, e il marito offre centocinquanta dollari, ma il viaggiatore non parla.

Finalmente, alle reiterate preghiere, egli risponde:

— È impossibile! Non posso più procurarne altro! I cadaveri di mio zio sarebbero putrefatti prima di arrivare a New-York.

## I provvedimenti eccezionali contro socialisti e anarchici in Germania

Berlino, 28 gennaio.

(Cola) — Il Governo chiedeva l'inasprimento della legge eccezionale; sarebbe stata una conferma alla logica ed alla natura ch'esso avesse preso l'offensiva contro i socialisti. Invece, caso singolare ma significativo, fu un socialista, il Singer, colui che prese allegramente l'offensiva contro il Governo.

Singer è ebreo; ma non erano forse ebrei Lassalle e Marx?

Singer non è e non è mai stato un operaio, come, per esempio, Bebel, il quale, oggi ancora, non ha lasciato del tutto il tornio per la penna. Egli, fino a poco tempo fa, possedeva in comune col fratello uno dei più grandiosi *Confectionsgeschäfte* di Berlino, al *Werderschen Markt*, che ora ha ceduto, però dopo aver messo da parte un bel gruzzolo di quattrini. La fama dice anzi che Singer pagava le sue cucitrici nè più nè meno degli altri vampiri borghesi — cioè miseramente. Ma gli amici di lui lo giustificano colla ferrea necessità della concorrenza, che nella nostra società individualistica s'impone anche ai nemici dell'individualismo. Anzichè versare una goccia d'acqua in un deserto, distribuendo il guadagno della fabbrica fra le sue operaie, egli ha preferito e preferisce di spendere la maggior parte della sua rendita in pro della « causa. »

Singer parla male, con un accento ebraico assai spiccato, senz'arte, senz'ordine. Balbetta, si ripete, s'impappina. Ma che bisogno aveva ieri di lenocinii retorici? Le parole son femmine ed i fatti maschi. Ora, dei fatti da scaraventare sulle intermirabili fedine del ministro Puttkammer egli ne aveva a dovizia.

Un anarchico, che si chiama Mahlow, scrive due opere a mettere in pratica il vangelo di Most: petrolio e dinamite. Ma poi si scopre che Mahlow era un nome falso, che il vero era Ihring e che colui che lo portava era una... guardia di questura. Il giudice di prima istanza non presta fede alle testimonianze dei due operai, e li condanna per oltraggio a un pubblico funzionario; il Tribunale d'appello, nonostante lo splendido attestato che il ministro Puttkammer rilasciò all'Ihring-Mahlow, è però costretto a mutar sentenza, ad assolverli.

Un'adunanza di socialisti è sciolta dalla Polizia: uno degli operai balza come un forsennato su una tavola e grida: addosso tutti ai questurini ed ammazziamoli! Chi era costui? Un questurino di nome Naporra, che già altrove aveva accompagnato un socialista alla stazione, e gli aveva messo in tasca, al momento della partenza, una scatola di sigari, si sa, per il viaggio. La scatola era piena d'opuscoli proibiti e di dinamite.

Il sarto Carlo Schröder, di Zurigo, era stato stipendiato dalla Polizia berlinese, in ragione di 250 marchi al mese, affinchè sorvegliasse e denunziasse tutti coloro che prendevano parte a riunioni socialistiche. Ora, che cosa gli si trovò in casa? Una cassetta di dinamite della fabbrica di Düsseldorf. I più famigerati anarchici erano amici suoi. Certo Etter, espulso dalle autorità svizzere per mene anarchiche, fu da lui ricoverato e nascosto. Ad altri, istituì della stessa pece, egli procacciò denaro e passaporti falsi. La *Freiheit*, il giornale di Most, che combatteva il socialismo come un pannicello caldo, e predicava incessantemente la teorica dei furti, degli incendi e degli assassinii, fu per qualche tempo stampata a Sciaffusa e di là diffusa in Germania, grazie ai buoni uffici ed all'opera indefessa dell'agente della Polizia berlinese!

E chi più n'ha più ne metta. Finchè Singer si contentò di raccontare, a Destra non si rifiutò di interrompere con risate omeriche — quando però il deputato socialista, che aveva riservato il colpo decisivo per la fine, presentò al *Reichstag* una dichiarazione bollata e vidimata dallo stampatore di Sciaffusa, ed una lettera d'ufficio del giudice svizzero che istruisce il processo contro gli « anarchici » di Zurigo e di Ginevra ultimamente arrestati — quando si vide che l'una e l'altra confermavano per filo e per segno le accuse, anche la Destra ammutolì. E nel silenzio improvviso risuonò la voce squillante di Bebel: « Perchè non ridono ora? »

Vi scrissi già, allorchè il disegno di legge fu presentato, che la sorte ne era molto problematica, e che il Parlamento avrebbe concesso il rinnovamento puro e semplice della legge antisocialista, o per due anni soli; non esilio, non inasprimento del carcere, non prolungamento per cinque anni. Ora, dopo le rivelazioni del Singer, si può dire che il destino della legge è suggellato. Il Reichensperger, uomo dei cattolici, ieri, e oggi il Marquardsen, a nome dei nazionali liberali, si sono dichiarati apertamente contrari allo proposte del Governo, il Reichensperger, anzi, a qualsivoglia legge eccezionale. Ora, senza i nazionali liberali o senza il Centro, i conservatori non formano la maggioranza del Parlamento. E fra i conservatori medesimi sono parecchi coloro che dubitano dell'efficacia di provvedimenti ancor più draconiani. La *Kreuzzeitung* ha detto veramente che anche le idee si possono estirpare colle leggi, ed ha corroborato la sua affermazione colla crociata contro gli Albigesi collo *dragonnades* di Luigi XIV e colla controriforma boema dopo la battaglia di Praga. Ancorchè protestante, la *Kreuzzeitung* ammira la divisa del cattolicissimo Ferdinando II d'Absburgo: *malo regnum desolatum quam damnatum.* Ma a questi lumi di luna credo che persino gli abbronzati suoi non stiano del suo parere.

Il ministro Puttkammer che, o assalga o si difenda, suol manovrar sempre male, ha risposto questa volta malissimo. Ha detto ch'ei non conosce personalmente lo Schröder di Zurigo e l'Haupt di Ginevra — ciò che neppur Singer si era sognato d'affermare — ed ha annunziato ch'egli esigerà dal cancelliere una protesta contro la Confederazione elvetica e i suoi giudici istruttori troppo ciarlieri — dei che è lecito dubitare. Bismarck non ha ancora lasciato il suo romitaggio di Friedrichsruh e v'ha chi dice che non l'abbia lasciato appunto per poter liberarsi in buon modo dell'ormai incomodo ministro. Puttkammer era l'uomo dell'alleanza conservatrice-cattolica, ora che i nazionali liberali hanno riacquistato le grazie di Bismarck, può darsi ch'ei non sia più che un limone spremuto. Di sugo non ne ha mai avuto molto.

## INTERESSI PROVINCIALI TORINESI

### La strada Pianezza-Almese

Ci scrivono da Alpignano:

« Sull'iniziativa dei nostri consiglieri provinciali *stradali*, cav. A. Scotti e avv. cav. Michele Bertotti, si tenne il 22 gennaio corrente qui in Alpignano un'adunanza dei rappresentanti di diversi Municipii di questi contorni allo scopo di ravviare la pronta costruzione della strada da Pianezza ad Almese.

« È questa una strada che non par vero che non siasi fatta fin d'ora, e nemmeno par vero che finora tutta la regione così benedetta da Dio in punto di posizione e bellezza topografica, e così vicina a Torino, sia stata lasciata in tanto abbandono. Da Pianezza la strada scenderà ad Alpignano, costeggierà Alpignano a settentrione, salirà a Caselette, risentando lo falde del *Musiné*, percorrerà il territorio di Rivera e perverrà ad Almese. Tutto il suo percorso sarà sulla sponda sinistra della Dora. Non è bisogno spiegare il bene che essa farà a Pianezza, ora riunita a Torino con tramvia e con strada provinciale diretta e ad Alpignano, la cui parte nord è affatto segregata dal mondo civile, tante sono le difficoltà da superarsi o per traversare la Dora o accedere allo stradale di Rivoli, o per salire a Pianezza o attraversarne l'abitato, fra cui la strada maestra verrà rettilineata. A Caselette e a Rivera tutti sono persuasi che la strada sarà quella che rialzerà la condizione economica del territorio e della popolazione. Per quanto ad Almese, che è il centro ed il capoluogo del mandamento e si distingue di già per un florido mercato, si travede un immancabile sviluppo straordinario del commercio, corroborato dalla vicinanza di Villar-Dora e della popolosa Rubiana; l'intero mandamento di Almese sarà avvicinato a Torino di parecchi chilometri, non avendo più bisogno di fare il lungo giro di Avigliana e Rivoli.

« Mercè anche il nesso sulla Dora ad Avigliana, si rende possibile il soggiorno di villeggianti in questo ameniss.mo bacino dove giace l'intero mandamento. In sostanza questa nuova strada, insieme con quella da Torino a Pianezza, diverrà il mezzo ordinario di comunicazione fra la valle di Susa sulla sinistra della Dora e la città di Torino.

« Ma l'essenziale è di muovere ciò che si fece nella riunione del 22. Erano presenti Cav. A. Scotti, consigliere provinciale, sindaco di Rivera — Avvocato cav. Michele Bertotti, consigliere provinciale — Ing. cav. Musana, deputato provinciale — Cavaliere A. Ratti, sindaco di Alpignano — Professore ing. cav. Carena — Gorlino Giuseppe, assessore municipale di Alpignano — Chiaretta Eugenio, id. id. — Chiaretta Simone Antonio, id. id. — Avvocato Chiamberlano — Geom. Chiaretta — Conte L. Cays di Casalette — Cav. L. Mayet — Savarino Giuseppe, sindaco di Caselette — Stefano Biandino, assessore municipale di Caselette — Pascetta Giovanni, id. id. — Bonino Ferdinando, assessore municipale di Rivera — Bugnone Michele, id. id. — Geom. Porini Fortunato, di Villar-Dora — Danzero, segretario comunale di Alpignano. — Si erano fatti rappresentare il cav. Biandino, sindaco di Almese, ed il signor Bonaudo Stefano, sindaco di Villar-Dora. Aveva scusato la sua assenza il deputato provinciale cav. avv. G. Demichelis. Presiedeva il cav. A. Scotti. Fungeva da segretario il cavaliere avv. M. Bertetti.

« Il cav. A. Scotti riassunse la vicenda del progetto di strada da Pianezza ad Almese fino dal 1881. Accennò a quanto si fece dal 1882 al 1883 ed alla strada da Avigliana a Giriè, ora lasciata in disparte; ma restandovi i ponti provinciali di Avigliana e di Robassomero, ricordò le recenti deliberazioni e concessioni votate dal Consiglio provinciale. Il metodo di costruzione della strada deve essere quello delle comunali obbligatorie (legge 30 agosto 1868), che assicura il sussidio del quarto da parte dello Stato; la Provincia darà pure il suo concorso, oltre la metà della spesa della successiva manutenzione. Ciò premesso, dice essere il caso che si faccia sollecitamente il consorzio fra i Comuni, e all'uopo preparare un unico progetto. S'occupa in seguito della spesa. Su questo riguardo fa noto che la metà che (all'incirca o non di più) resterà a carico dei Comuni col metodo della legge 30 agosto 1868 non sarà di così grande aggravio ai Comuni stessi; spiega questo metodo e le disposizioni della legge. Eccita a fare presto, facendo osservare che si potrebbe rivolgere istanza alla Provincia perchè venisse incaricato l'Ufficio tecnico provinciale per la compilazione del progetto.

« L'avv. Bertetti osserva essere meglio che i Comuni pensino essi a far fare il progetto, in base al quale si potrà instare pel sussidio provinciale e procedere tosto alla costituzione del Consorzio.

« Su questo punto della costituzione del Consorzio interloquiscono il conte Cays, l'ing. Meano, il geometra Chiaretta, l'avv. Chiaramberto e l'ing. Carena. Si formula seduta stante dall'avv. Bertetti e si approva il progetto di deliberazione da inviarsi ai cinque Comuni per la nomina del rispettivo delegato e la creazione della Commissione promotrice del Consorzio sulla base di un progetto unico dell'opera, tenendo conto dello stato della pratica nei rapporti speciali del Comune di Alpignano col Comune di Pianezza.

« Dopo breve discussione in merito alla compilazione del progetto, verso le ore 5 l'adunanza si sciolse, non senza che prima da tutti i presenti si prendesse impegno di promuovere sollecitamente la convocazione dei rispettivi Consigli comunali per l'oggetto suindicato.

« È bene ancora ricordare che il suddetto progetto di deliberazione qualifica la strada Pianezza-Almese come la *continuazione naturale della strada provinciale Pianezza-Torino, e la congiunzione più breve colla Almese-Avigliana e col relativo ponte provinciale sulla Dora presso la stazione di Avigliana.*

« E chi può non ammettere l'esattezza di questa qualifica?

« È ora speranza e fiducia universale che tutti i Comuni e le persone ed Enti interessati vorranno coadiuvare l'opera di questi benemeriti promotori della viabilità, che vuol dire della ricchezza e del benessere dei Comuni. »

## COSE DI MASSAUA

### Una conferenza al C. A. I.

Il prof. Guido Cora venerdì scorso, nelle sale del Club Alpino Italiano, ha tenuto l'annunciata conferenza sulle « montagne dell'Abissinia » e delle regioni limitrofe. « La speciale competenza del conferenziere e l'attualità dell'argomento avevano fatto convenire nel simpatico ritrovo alpinistico di via Alfieri un gran numero di soci, d'invitati, molto signore, parecchi professori dell'Università e varie altre persone notevoli della buona società torinese. Il conferenziere, per fissar meglio le idee degli uditori, aveva preparato una carta murale manoscritta.

Incominciò col dare alcuni cenni intorno all'origine delle due denominazioni *Abissinia* ed *Etiopia*, facendo osservare come ambedue si sono conservate in quel paese, e come sieno anzi passate nelle consuetudini semi-ufficiali ed ufficiali.

Quindi a grandi tratti e con chiarezza delineò la posizione, estensione e configurazione dell'altopiano etiopico (che egli estende tra la foce del Barka e i confini del reame di Kaffa), la proporzione assoluta e relativa degli abitanti, indicando la parte che spetta realmente al reame ed impero abissino.

Passando poi a dire sommariamente delle esplorazioni e dei viaggi eseguiti in quelle regioni, ricordò come nel XV secolo l'Abissinia intera era percorsa in lungo ed in largo dai Veneziani, i quali pei primi conobbero il lago Tana e le sorgenti del Nilo Azzurro, mentre lungo le rive del Mar Rosso avevano estese tante le loro relazioni, che mercè e consuetudini commerciali esistettero fino ai tempi recenti. Mentre però negli ultimi cento anni la cognizione scientifica dell'Abissinia fu opera principalmente di Francesi, Inglesi e Tedeschi. Il prof. Cora non si perdè di mostrare come, ad eccezione di quanto riguarda lo Scioa e le regioni a sud e sud-ovest, i viaggiatori italiani ben poco abbiano veramente aggiunto o contribuito all'esplorazione accurata dell'Abissinia propriamente detta.

Il conferenziere trattò quindi più minutamente dell'orografia dell'altopiano etiopico, facendone dapprima notare le varie parti, soffermandosi poi nel declivio nord-est del medesimo e nella regione Taranta (Samhara) di Massaua.

Disse del paese degli Habab, del Senhit e dell'importanza di Karen e tratteggiò particolarmente l'imponenza dei grandi gruppi montagnosi dell'Ambara ed in ispecie il Simen colle sue molte cime che oltrepassano in altezza i 4000 metri, essendo la più alta di metri 4620, e non tralasciò di accennare le ascensioni fatte di alcune cime più cospicue.

Toccò quindi dell'argomento della neve sulle vette del Simen, disse della ripartizione climaterica dell'Abissinia, e finalmente fece un breve parallelo tra la spedizione inglese in Abissinia di vent'anni fa e la nostra attuale.

Nel per terminare alla sua conferenza, il prof. Cora fece voti perchè la nostra posizione sulla sponda del Mar Rosso sia energicamente sistemata, senza che si manifesti la necessità di penetrare nel cuore dell'Abissinia, stata politico di cui il conferenziere mise in luce certe particolari attitudini civili, dal IV secolo sino ad ora, rispetto alle popolazioni, in gran parte barbare, che lo circondano.

Terminò mandando un saluto ai gloriosi caduti di Dogali, di cui ricorreva il giorno prima l'anniversario.

Calorosi applausi di tutti gli uditori e vivissime congratulazioni delle persone più cospicue furono rivolti all'egregio professore.

## Un incidente catastale

Roma, 29 gennaio.

Eccovi un po' più chiaramente di quello che non abbiano potuto narrarvelo i telegrammi in che cosa consiste l'incidente avvenuto in seno alla Giunta del bilancio circa i lavori della Commissione del catasto.

Bisogna premettere che la Giunta del bilancio, esaminando la relazione dell'on. Boselli pel bilancio della spesa del Ministero del tesoro, esprimeva il desiderio di sapere dall'onorevole ministro a che punto fossero i lavori preparatorii della Giunta Superiore del Catasto per la esenzione della perequazione fondiaria, parendo, e non a torto, a qualche commissario che i lavori fossero molto in ritardo, tanto che da qualche tempo non se ne sentiva neppure più a parlare.

L'on. Magliani fece rispondere che oramai era imminente l'incominciamento dei lavori, e a meglio rassicurare la Giunta del bilancio mandò ad essa, per mezzo, credo, dell'on. Boselli, una lettera-relazione del generale Ferrero, presidente della Commissione tecnica del Catasto, nella quale il Ferrero doveva appunto spiegare i suoi intendimenti in proposito. L'on. Magliani aveva egli letto la lettera del Ferrero? O, lettala che l'avesse, come aveva creduto di poterla presentare alla Giunta a titolo di schiarimento, anzi di incoraggiamento per chi debitava sulla sollecitudine dei lavori della Commissione catastale?...

Fatto si è che la lettera di quel documento ha prodotto sulla Giunta del bilancio un effetto assai contrario a quello che pare l'on. Magliani si fosse immaginato. La lettera del Ferrero, a quanto dicono, dimostra nel presidente della Commissione tecnica la convinzione che si debba mutare quasi interamente i criteri che il Governo ha proposto e che la Camera ha votato per la perequazione; fra le altre cose, mentre, come sapete, la legge della perequazione stabiliva che le operazioni catastali si cominciassero di preferenza laddove le amministrazioni locali si dimostrano pronte ad assumere metà della spesa occorrente pei lavori, il presidente della Commissione vorrebbe che si cominciasse esclusivamente dai grandi centri, nei quali, essendovi scuole di ingegneri ed istituti tecnici, si verrebbero formando in essi i semenzai di un personale adatto alle operazioni catastali. Soggiungono che nell'esporre questa ed altre considerazioni, il generale Ferrero, con una franchezza forse un po' troppo militare, dimostra che finora quello che si è inteso di preparare per la perequazione sia poco meno che tempo perduto; e pretendono persino che alla franchezza delle sue opinioni, certamente autorevoli ma senza dubbio anche discutibili, il Ferrero abbia aggiunto anche frasi ironiche e famigliarmente epigrammatiche all'indirizzo di certa ricauda parlamentari che hanno contribuito alla formazione della legge di perequazione com'è concepita... Tutte queste cose io vi espongo sotto la forma del *si dice*, perchè oltre la delicatezza intrinseca dell'argomento v'è questa circostanza, che cioè i membri della Commissione si sono impegnati a non comunicare nulla di quello che riguarda quest'incidente, locchè non ha impedito che non solo la voce ne trapelasse fuori, ma — come appunto succede in questi casi — mancando i dati veri e positivi, si esagerasse stranamente la diceria...

Per tornare al fatto concreto, come a me risulterebbe da discrete ma esatte informazioni, la Giunta, dopo udita la lettera del generale Ferrero, avrebbe riconosciuto la necessità di avere, per lo meno, qualche schiarimento dall'on. ministro delle finanze, il quale fu invitato ad intervenire. Ed intervenne infatti ieri ed avrebbe cominciato dal premettere che la lettera del Ferrero doveva considerarsi come un documento riserbato, o, tutt'al più, come una esposizione di idee semplicemente consultive del presidente della Commissione tecnica, ma non impegnativa, nè definitiva, nè tanto meno da pubblicarsi come cosa ufficiale. Lo stesso ministro assicurava che i lavori per la perequazione sarebbero cominciati al più presto, certamente dentro il mese di aprile, assicurando che sarebbero stati osservati i criteri fondamentali votati colla legge.

Ma alla Giunta del bilancio non parve potersi appagare di queste spiegazioni. L'incidente della lettera del presidente della Commissione tecnica sembrava che porgesse il destro per muovere di nuovi altri dubbi sull'indole delle Commissioni, sulle cause del ritardo dei lavori, sulla posizione del presidente della Commissione stessa... e parecchie altre quistioni, a schiarir le quali l'on. ministro fu invitato di presentar nuovi documenti, il che egli si è riserbato di fare.

Ve ne telegraferò più tardi.

## REATI E PENE

### Le tragedie dell'adulterio.

*(Tribunale correzionale di Frosinone).*

A Frosinone, dinanzi al Tribunale correzionale è cominciato sabato il processo, di cui hanno fatto già parola i nostri telegrammi, che ha per protagonista il professore Mola, per azione un adulterio che finisce in tragedia. Riepiloghiamo in poche parole il fatto a cui è riservato meno o più particolareggiato sviluppo dalle deposizioni stesse dell'imputato e dei testi che andremo via via seguitando.

Gli attori del tragico fatto, avvenuto a Ceccano, sono il professore Filippo Mola, la sua moglie, signora Adele Acconci, bella e avvenente, nedova del conte di Malherbe, e Arturo Sindici, appartenente a una delle più distinte famiglie di Ceccano, un giovane simpaticissimo, colto, una speranza della famiglia.

La notte sopra il primo settembre, il professore Mola, tormentato da gravi dubbi sulla fedeltà della moglie, rincasava d'improvviso, dopo aver fatto credere che sarebbe stato assente da Ceccano per parecchi giorni, e trovava nascosto in un angolo molto recondito dell'appartamento Arturo Sindici, l'amante riamato di sua moglie.

Il furore lo acceca, impugna la rivoltella e uccide con tre colpi lo sventurato giovinetto.

Nella seduta di sabato il Mola è comparso davanti ai giudici: lo assisteva la sorella, signora Giulia Mola.

Il Mola è un bell'uomo, simpatico, dal viso pallido improntato da un profondo dolore. Egli si acquista di botto col suo aspetto e col suo contegno le simpatie generali.

Aperta l'udienza e compiutesi le formalità legali, il presidente interroga:

— Imputato Filippo Mola, voi siete accusato di avere, la notte del 1° settembre 1887, ucciso con tre colpi di rivoltella il giovane Arturo Sindici, da voi trovato in casa vostra. Riconoscete il fatto?

— Signor presidente... io amavo come un pazzo mia moglie... trovai l'uomo che l'ingannava a tradirmi, in casa mia, nelle condizioni che non posso... Non fui padrone della mia mano.

Il presidente soggiunge:

— Narrate come avvenne il fatto.

— Io ero a Frosinone, intento a rivedere dal vero le scene del campo militare; a quei giorni c'erano le grandi manovre. La sera volevo andare a Ceccano col treno delle sette; ma alcuni ufficiali miei amici mi costrinsero a rimanere ancora, e a prolungare del successivo treno-merci che quella sera, per una nuova fatalità, ritardò di tre ore e mezzo. Sicchè a casa nessuno più mi attendeva. Giunsi a Ceccano all'una e mezzo dopo mezzanotte. Fischiai al portone; mia moglie si affacciò alla finestra e domandò: — Chi è? — Son io, apri. — Aspetta che mi metta la veste da camera. — Scende, con un ritardo per me pieno di sospetti; mi apre, la giunge nella stanza nuziale. Guardo sul letto dove, nella mia assenza, soleva dormire la mia bambina. Essa non c'era, ed invece il letto portava distintamente l'impronta di due corpi adulti. Allora si forificarono i miei sospetti. Dissi a mia moglie: — Come, così tardi in piedi?... Ed essa, tentando di scherzare: — Come sei cattivo, stasera! non mi hai dato nemmeno un bacio! E io avevo già veduto un'ombra scivolare leggera lungo le pareti...

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

# PROVVIDENZA

ROMANZO

DI

**ARMAND BEYLE.**

Pietro apparteneva ad una buona famiglia del Bocage, nei dintorni della Châtaigneraie. Era stato allevato nella pratica delle virtù famigliari e in quel rispetto della virtù e del bene che sarvivano ai nostri padri a fare i figli onesti e valorosi. I giovani si sfogavano come ora, ma senza sporcarsi e senza cascarci; e, spesa l'esuberanza della vita, rimanevano uomini equilibrati, indulgenti e pietosi, ma severi pei compromessi e le vigliaccherie di cui oggi ci curiamo troppo poco.

Alla morte del padre Pietro aveva ereditato ventimila lire di rendita ed altre ventimila lo aspettavano alla morte della madre; ma questa egli si augurava di possederla il più tardi possibile. La cara donna era ciò ch'egli amava sopratutto e, francamente, con un meglio che sopprime pressa poco l'individuo a profitto della comunità, l'affetto per la madre è spesso, nella vita di scraggiamento, come il ramo che riattacca il soldato al mondo e alla vita.

IV.

Finito che ebbero di aggiustare il proprio alloggio, i dragoni presero possesso del loro dominio. Poi sott'ufficiali e i soldati fu una cosa spiccia.

Breull è la Capua del soldato; vi si trova una ospitalità più che biblica; buon vitto, buon alloggio e... tutto il resto. L'operaio locano, che conserva ancora la fibra patriottica e il gusto delle avventure, lo considera come un eroe che ha forse i giorni contati, e il nobile martire è ricevuto a braccia aperte. Nessuna inutile convenzione; si piange nel suo bicchiere, la fanciulla si commuove e si appoggia sulla sua spalla, si va più in là dopo pranzo... poi l'amore si compie nei boschi o nei prati, e l'indulgenza paterna la copre col suo mantello.

Gli ufficiali sono anch'essi martiri ed eroi non meno interessanti; ma la loro ricompensa è in cielo. La loro dignità e le loro abitudini li tengono lontani dalla terra, ed è di puro spirito che debbono vivere, spogli di ogni carnale essenza. Quella verità i dragoni del 28° la scoprirono ben presto in tutta la sua austera grandezza. Dopo un giro per la città, il bilancio fu stabilito: nulla; non un visino che valesse la pena di un complimento, nessuna distrazione mondana.

I borghesi di Breull somigliano ai borghesucci di ogni paese: gente piccina, piccole fortune, meschini abitudini, nessun vantaggio pel forestiero. Si diceva bene che l'ultimo reggimento aveva finito per avvicinarsi agli abitanti; il tempo e la noia avevano prodotto la fusione, ma il nuovo stato maggiore conservava ancora tutta la rigidezza della sua impertinenza parigina e la freschezza del suo orgoglio.

Eppure la libertà non mancava; la classe era partita, e prima che arrivassero i nuovi coscritti, si aveva un buon mese di riposo. Gli ufficiali ricorsero alle passeggiate a cavallo; andarono a visitare la gu

Allora corsi a cercarla in ogni angolo della casa. Passando davanti a una specie di nascondiglio nel pianterreno vidi un uomo. Mia moglie, che mi seguiva colla candela, mandò un grido; io feci fuoco. Io ero cieco, signor presidente: in un sol punto perdevo la pace la famiglia, tutto!...

Il presidente aggiunge:

— Suvvia, calmatevi, raccontate il resto.

— Quando vidi cadere il Sindici — non sapevo che fosse morto — volsi la rivoltella contro mia moglie, indi me l'appuntai all'orecchio. Ella mi gridava: — Perdonami, non mi uccidere non ti uccidere! Quel giovane mi aveva scritto oggi una lettera sanguinosa, io l'avevo chiamato per disingannarlo dal venir più... Mi ricordo che risposi furente: — A quest'ora?

*Il presidente:* — Ma voi eravate geloso senza ragione. Il povero Sindici faceva la corte alla signorina Angiolina Menazzi.

— Signor presidente, io aveva ben conosciuto che la corte alla signorina Menazzi era fatta per nascondere le sue vere intenzioni... D'altra parte potevo io dubitare, trovandolo a casa mia, in qual modo, a quell'ora?

L'imputato riede e comincia l'interrogatorio dei testi. La prima ad essere ascoltata è una romana, Dionisia Conti, persona di servizio in casa Mola. Essa racconta che la notte del 1° settembre fu svegliata dei colpi di rivoltella: accorse spaventata e vide il Mola colla rivoltella in mano che teneva spararsi nell'orecchio, e la moglie tentargli l'arma che, del resto, non scattava. Essa dubitava da tempo della fedeltà della padrona. Dice:

— Un mattino sopra il 28, il Mola era a Frosinone e tornò a casa improvvisamente, ma non scoprì nulla; ma io sospettai che anche in quella notte qualcuno stesse in casa con la mia signora, e fosse riuscito ad andare via, senza essere veduto dal Mola. Perchè, quando la mattina uscii la prima volta di casa, trovai sacchino il portone, come per certo non lo aveva lasciato il mio padrone quando la notte era rientrato in casa. In un'altra notte, quando il signor Mola stava a Frosinone, sentii il rumore di alcune porte che si aprivano nell'appartamento, ed essendomi perciò alzata di letto, vidi che la signora Adele risaliva le scale con un lume. Le dissi il motivo per cui mi era alzata, ed essa allora mi rassicurò, dicendomi che ella stessa aveva aperto la porta per andare al cameriino. Quando feci giorno, la signora mise con l'olio gli arpioni delle porte, perchè non stridessero.

Risulta chiaramente dalle deposizioni di questa persona di servizio che la signora Adele aveva turato con carta i buchi delle serrature nella sua camera, il che eccitò i sospetti del marito, per quanto essa spiegasse di aver ciò fatto per assicurarsi che nessuno la osservasse mentre si metteva in libertà. La Dionisia depone pure che il letto matrimoniale appariva al momento della tragedia un po' *scialacquato*.

La ragazzina Maria Del Brocco una cuginetta avuta a birichina, serviva da messaggio d'amore alla signora Adele Mola. Interrogata dal presidente, risponde che più volte aveva recato biglietti della signora al giovane Arturo Sindici, sempre quando il marito era assente, e che la signora consegnandogliel l'avvertiva sempre che i biglietti erano del figliastro, suo amicissimo di Arturo.

Il maestro di scherma Giuseppe Polacco è molto favorevole all'imputato. Narra che la signora baciava la sua presenza il marito, chiamandolo *Nino*. Anche egli sospettò che Arturo Sindici vagheggiasse la signora Mola. Il Sindici, del resto, era un bravissimo giovane sotto ogni riguardo.

E qui la seduta ha termine. Il processo continuerà oggi, martedì.

## SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani)

**Seduta del 30 gennaio.**

Apresi la seduta alle ore 2,30. Presiede il vice-presidente Tabarrini.

GRIMALDI presenta il progetto per l'abolizione delle servitù nelle provincie ex-pontificie. Il prendesi in discussione sulle disposizioni intese a pronunciare il rimboschimento. Approvansi senza discussione i primi quattro articoli.

GRIFFINI, COSTA, GRIMALDI, MAIORANA, FERRARIS e CAVALLINI parlano sopra l'art. 5.

BERTOLE-VIALE, ministro della guerra, presenta i due progetti, già approvati dalla Camera, per un concorso speciale ai posti di sotto-tenente nella artiglieria e genio negli anni 1888-89-90, e per il computo delle campagne di guerra per gli effetti della legge sulle pensioni.

Riprendesi la discussione sul rimboschimento.

Dopo altre considerazioni approvasi l'art. 5, come è proposto dall'Ufficio centrale che mantiene il diritto fisso di registro in L. 10, per la costituzione dei Consorzi, contro la proposta soppressiva di Grimaldi d'accordo col ministro delle finanze. Approvansi i successivi articoli fino al 21 ed ultimo, e poscia il progetto senza discussione.

Procedesi alla discussione del progetto i Consorzi d'acqua a scopo industriale. Approvansi gli articoli senza discussione.

Levasi la seduta alle ore 5,25

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro serv. part.).

**La seduta del 30 gennaio.**

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30, presiede l'on. Biancheri. I deputati presenti sono pochissimi. Al banco ministeriale sono gli on. Magliani e Saracco.

SPERONI raccomanda l'urgenza della petizione degli avvocati Stinola, Rapazzini e Garavoglia di Varese, tendente ad ottenere un pagamento per sovvenzione fatta in causa di guerra al generale Garibaldi.

PIGNATELLI raccomanda l'urgenza della petizione dei fratelli Forleo, eredi della signora Brost, perchè sia loro pagata la pensione spettante alla defunta signora.

AMADEI svolge una interrogazione *circa l'esaurimento dei fondi pei lavori di rettificazione ed arginatura del fiume Tevere*. Deplora che l'andamento di questi lavori sia poco regolare. Anche recentemente la città di Roma dovette soffrire una inondazione, mentre si sperava che i lavori fossero giunti sufficienti a salvarla da questo danno.

Il ministro SARACCO risponde che oggi non si può fare questione tecnica. Non crede che le opere eseguite non abbiano dato buoni risultati; l'ultima piena dimostra non essere stati inefficaci i lavori compiuti finora. Bisogna, del resto, impossibile specimentare i benefici effetti delle opere eseguite quando siano compiuti i collettori ed altri lavori di difesa. Ad ogni modo ritiene che la legge di sistemazione del Tevere corrisponderà perfettamente allo scopo. Assicura che ora i lavori procedono con soddisfacente sollecitudine e conformemente alle disposizioni della legge. Promette infine di prendere i provvedimenti atti ad evitare i danni alla navigazione del Tevere.

AMADEI prende atto della dichiarazione del ministro, sperando che si guadagnerà il tempo perduto.

MAFFI chiede quando potrà svolgere la sua interrogazione *intorno alla locale applicazione dei regolamenti e degli organici del personale ferroviario, avendo la questione formato oggetto di pratiche d'ufficio rimaste insolute.*

Il ministro SARACCO propone che lo svolgimento di questa interrogazione si fissi per lunedì ventura.

L'on. MAFFI acconsente.

MALDINI interpella il ministro dei lavori pubblici circa l'adempimento, da parte della Società Generale di Navigazione Italiana, agli obblighi spettanti ad essa in forza dell'art. 17 dei quaderni d'oneri annessi alla legge 15 giugno 1877 e confermati dalla successiva 23 luglio 1881. Lamenta che i lavori di costruzione e di riparazione al naviglio sociale non facciansi anche, fuori dei casi di forza maggiore, nei cantieri nazionali.

SARACCO risponde che finora la Società di navigazione ha adempiuto largamente e scrupolosamente agli impegni contrattuali, cita su tal proposito l'ammontare dei lavori di costruzione o di riparazione fatti eseguire dalla Società dei cantieri nazionali. Per l'avvenire, ove i patti non fossero rispettati, il Governo vedrà se e quali provvedimenti convenga prendere. Coglie l'occasione per annunziare che ha ieri firmato il contratto per la costruzione di due bacini di carenaggio a Genova onde agevolare i lavori di riparazione, e che altro bacino converrà costruire a Napoli.

MALDINI prende atto delle dichiarazioni del ministro.

FAZIO svolge la sua interrogazione sui ritardi nella costruzione della ferrovia Isernia-Campobasso.

SARACCO risponde che per la costruzione di questa linea vi sono due difficoltà: una tecnica, perchè il progetto non venne definitivamente stabilito, l'altra finanziaria. Egli coglie l'occasione di questa interrogazione per dichiarare nuovamente alla Camera che la questione finanziaria concernente le ferrovie si trova in grave stato da nove o dieci mesi. Dacchè egli tiene il portafoglio di ministro dei lavori pubblici non ha potuto appaltare nessuna ferrovia, eccetto qualche piccolo tronco, perchè mancano i fondi.

Questo dichiarazioni suscitano non pochi commenti.

Il ministro soggiunge che egli, d'accordo coi colleghi, presenterà, fra una diecina di giorni, un progetto affinchè si possano eseguire le opere votate nel 1879 e nel 1882.

FAZIO nota che i giornali pubblicano gravi accuse circa i criteri del Governo per le costruzioni ferroviarie.

SARACCO dichiara che egli non legge mai giornali.

Queste parole suscitano commenti e risa.

FAZIO non è soddisfatto; ciascuno di risollevare la questione quando discuteransi il progetto testè accennato dal ministro.

ARCOLEO interroga il ministro dei lavori pubblici sui lavori del tronco Valsavoia-Scordia e sugli intendimenti che ha rispetto alla costruzione dell'intera linea Valsavoia-Caltagirone.

SARACCO risponde che il primo tronco Valsavoia-Scordia è appaltato e ne affretterà i lavori; quanto ai rimanenti si provvederà col progetto che comprende tutta la linea Valsavoia-Caltagirone.

RINALDI ANTONIO chiede al ministro dei lavori pubblici se intenda presentare un disegno di legge per provvedere alla manutenzione delle strade comunali obbligatorie.

FAZIO svolge la sua interrogazione intorno alla tassa e sopratasse sulle donazioni imposte dall'ufficio del registro di Auronzo, avendo il ministro delle finanze provveduto.

Discutesi il progetto per la revisione dei redditi sui fabbricati. (*Vedi Supplemento*)

CARMINE parla contro il progetto che crede abbia carattere esclusivamente di un cattivo provvedimento fiscale, poichè, se si dovesse davvero perequare l'imposta, bisognerebbe desumerla anche alla rendita lorda ma dalla rendita netta, che subisce sensibili variazioni per molteplici cause. Crede ingiusto l'aumentare la rendita di un fabbricato desumendola isolato dall'anno in corso. Esamina, criticandole, le varie disposizioni del progetto e più specialmente sofferm andosi sugli opifici e fabbricati ad uso industriale, e sostenendo che il reddito proveniente da meccanismi non deve essere compreso nella valutazione del reddito del fondo. Conclude manifestando la speranza che la Camera respingerà la legge proposta.

COLOMBO fa rilevare gli inconvenienti che la legislazione attuale crea a danno dei fabbricati consacrati a scopo industriale. Crede che le macchine annesse ai fabbricati industriali debbano considerarsi come capitali mobili, sui quali grava la tassa di ricchezza mobile. Nota che le macchine hanno bisogno di continue riparazioni, e perciò la ridazione di una terza parte dell'imposta, stabilita per i fabbricati industriali, riesce insufficiente. Dimostra che qualche volta l'impiego delle macchine ha per conseguenza una diminuzione di reddito industriale. Voterà la legge, ma proporrà un emendamento all'art. 7 tendente a far scomparire dal computo dell'imposta sui fabbricati le macchine.

VISOCCHI parla nello stesso senso di Colombo, sostenendo con molte considerazioni che i meccanismi non debbono essere valutati nell'accertamento dell'imposta dei fabbricati industriali, mentre coll'art. 7 nessuna macchina sfuggirà all'imposta.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

LACAVA, a nome della Commissione del bilancio, presenta la relazione sull'assestamento del bilancio dell'anno 1887-88.

Levasi la seduta alle ore 5,55.

## ARTI E SCIENZE

Martedì, 31 gennaio.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Il *Barbiere di Siviglia*, di cui abbiamo annunziato per stasera la prima rappresentazione, avrà ad interpreti la signora Lydia Torrigi-Holroth ed i signori Marmora, Rinaldi, Rantolo, Orli, Puerari, ecc. La Torrigi canterà alla scena della lezione (3° atto) le *Variazioni* di Proch.

* **Teatro Rossini.** — Si annuncia per venerdì 3 febbraio, la serata del bravo attore della Compagnia Torinese, Carlo Marchisio, con un programma dei più attraenti. Si saprà la nuova commedia di Oreste Fanoli: *I fiori d'inferno*, e l'applauditissima commedia di Luigi Pietracqua: *I fiori d'onore*.

* **Musica sacra.** — Ci scrivono da Novara in data 30 corrente:

« Ieri, per la chiusura dell'ottava di San Gaudenzio, vi furono nel tempio omonimo una stupenda Messa solenne del maestro cav. Fassò e vespri musicali dallo stesso egregio maestro. Per la circostanza vennero aggiunti parecchi soggetti forestieri a quelli che per l'orchestra potava fornire Novara, e cantanti pure forestieri e di vaglia, quali il tenore Pasini di Brescia ed il basso Biava di Bergamo, vennero qui a prestare l'opera loro. »

* **Necrologio di Leonardo Maulni.** — Ci scrivono da Novara, 30 gennaio:

« Ieri sera gli artisti di Novara salutavano, per sempre, alle porte della loro città, la salma di Leonardo Maulni, maestro di musica della Cattedrale. Il prof. G. B. Grisoni, con poche ma sentite parole, a nome di tutti, gli dava l'estremo saluto. La modestia e l'amore all'arte aveva ereditate dal padre; l'affetto altissimo per la madre superstite e l'abnegazione per gli amici gli erano virtù quotidiane. Sulla fossa recente l'arte sparse i suoi fiori.

« Era nato a Maggiora. Giovanissimo, aveva dato prova di raro intelletto musicale. Per incarico dei fratelli Corti aveva concertato opere teatrali a Lugano, e la precaria salute gli aveva impedito di recarsi, per la *Carmen*, a Venezia. Carissimo al Cagnoni e al compianto Coccia, aveva da essi appresa l'erudizione profonda. Avversò una sorenità di animo a spassionatezza di criteri le innovazioni, nella musica sacra, promesse dall'Amati.

« Modesto, come la sua vita, fu il corteo che lo accompagnò l'ultima volta; ma mossi e compresi tutti dal più profondo sconforto. Di lui, ben si può dire ciò che di Agricola scrive Tacito: *Admiratione te potius et immortalibus laudibus et, si natura suppeditet, annulatu decoremus.* All'orbata madre, ai parenti, ai più stretti amici, mandiamo quel conforto che dà solo la fede e che solo è possibile in tanto dolore, come diceva appunto il Grisoni. I funerali si fanno a Maggiora, ove fu portata la salma. »

* **La *Bella Persiana* al *Caffè Romano*.** — Questa sera, nel salone del *Caffè Romano*, avrà luogo la prima rappresentazione dell'operetta del maestro Lecocq: *La Bella Persiana*, nuova per Torino. Si parla assai bene e dell'esecuzione e della messa in scena.

* **Le diciassette opere nuove della scorsa annata.** — Ecco l'elenco delle nuove opere italiane rappresentate durante il 1887 col relativo successo e per ordine progressivo di data: *I Doria*, del maestro Augusto De Machado, rappresentata a Lisbona, con successo buonissimo; *Africa*, di Ranfagni, a Firenze, mediocre; *Lonchivar*, di Kalli, a Catania, di stima; *Notte d'aprile*, di Ferrari, a Milano, mediocre; *Otello*, di Verdi, a Milano, ottimo; *Re Nala*, di Smaragdis, a Venezia, mediocre; *Edelweiss*, del conte Castracane, a Verona, mediocre; *La fiera*, d'Arienzo, a Napoli, buono; *Giuditta*, di Falchi, a Roma, buono; *Anilda*, di Walter Berg, ad Alessandria d'Egitto, buono; *Edoardo Stuart*, di Pontoglio, a Milano, mediocre; *Colomba*, di Radeglia, a Milano, buono; *Galiana*, di Meliori, a Viterbo, buono; *Sciarotti*, di Manheimer, a Milano, mediocre; *Il moro di Castiglia*, di Mosciangelo, a Lanciano, contrastato; *Il conte di Olrich* n, di Auteri Manzocchi, a Milano, buono; *I nipoti del borgomastro*, di Graffigna, a Firenze, cattivo.

## CRONACA

Martedì, 31 gennaio.

**Un pranzo al senatore Bruno.** — L'altra sera i soci dell'Accademia Filarmonica hanno offerto un pranzo al senatore Bruno, che fu per parecchi anni benemerito e amato presidente dell'elegante Accademia. Del banchetto erano promotori i membri componenti la nuova Direzione; organizzatore e direttore l'avv. Ivaldi. Al posto d'onore, accanto al nuovo presidente, barone Casana, sedevano il festeggiato dott. Bruno e il sindaco Voli, indi la Direzione e gli accademici più anziani. Il banchetto fu servito nelle sale stesse del Circolo, e fu squisito. La migliore cordialità animò sempre le conversazioni dei convitati, che oltrepassarono il centinaio.

Allo sciampagna fece primo il nuovo presidente Casana, che salutò riverente il suo predecessore e fece l'elogio della benemerita Direzione precedente. Rispose subito il senatore Bruno, che ringraziò dell'elogio e della dimostrazione, e affermò che il merito delle passate Amministrazioni si doveva sovratutto alla compatezza e deferenza dei soci; bene augurò alla prosperità dell'Accademia, non solo ritrovo di eletta società, ma rappresentanza della Torino elegante, ospitale, benemerita del pubblico bene e del decoro cittadino.

L'avv. Sineo parlò specialmente del valore del senatore Bruno come cittadino e come dottore. Indi chiuse i discorsi il comm. Voli, sindaco di Torino, che disse del Bruno cose tanto belle e cordiali da destare la più calorosa approvazione. Parlò sovratutto della nobile e simpatica figura del festeggiato; parlò della calma e della serenità ch'egli reca dovunque si presenti; parlò della bontà e delle benemerenze del presidente dei consiglieri, dell'amico di tutti. Augurò lunga vita a colui che fu vita dell'Accademia e ne è ornamento e splendore.

Applausi, applausi lunghi, calorosi, unanimi salutarono il Bruno al suo entrare nella sala del convito, salutarono il Bruno quando mosse a ringraziare, salutarono chi del Bruno disse il miglior bene e il più meritato elogio. Fu una festa vivace, cordiale, delle più liete e belle fra quante ebbero luogo all'Accademia Filarmonica.

**Gli studenti italiani a Giustiano.** — Il signor Francesco Beltrami, presidente del Comitato costituitosi fra i nostri studenti universitari per concorrere alle onoranze che gli studenti italiani vogliono rendere all'illustre uomo di Stato inglese, ci comunica che gli sono pervenute le schede per le firme che oggi, a mezzo dei singoli membri del Comitato, saranno messe a disposizione degli signori studenti. Il presidente accompagna questa notizia dalle seguenti avvertenze:

« È raccomandato che le sottoscrizioni procedano da ciascuna linea della prima colonna alla linea corrispondente dell'altra colonna. — Nelle firme, da farsi in inchiostro nero, si evitino i geroglifici che potrebbero essere causa di macchie d'inchiostro. — La sottoscrizioni si faranno senza distinzione di Facoltà o di corsi per chi in ciascuna Università le firme, si succedono senza alcuna divisione. »

**Una dichiarazione di studenti.** — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« I sottoscritti, allievi ingegneri civili ed industriali, udita la falsa interpretazione attribuita al loro contegno durante la manifestazione della studentesca di Torino, dichiarano:

« Che mentre aderirono al telegramma inviato ad Adriano Lemmi significante solidarietà con gli studenti romani, non reputarono *convenientе* nè *opportuno* abbandonare le lezioni per associarsi alla dimostrazione la quale ebbe così deplorevoli risultati, generando alti, da chiunque commessi, censurabili e, per esitare che i fatti lamentati al Museo Industriale si rinnovassero al Valentino, *volontariamente* impedirono ai dimostranti di penetrarvi.

« Che in omaggio alla libertà degli studi, manomessa con la chiusura dell'Università di Roma, protestano contro ogni violazione che a danno di essa si perpetrasse dalle autorità o dalla piazza.

« *Firmati* Giovanni Vorlato — Alfredo Siamondi — Alberto Petrini — Achille Basti — Gustavo Credaro — Serafini Amiel Francesco — Carlo Fusalli — Macchiavello Enrico — Scribanis Ferdinando — Federico Risso — Luigi Mondini — Francesco Bertinetti — Francesco Romano — Elia Segre — Achille Foglieso — Domenico Barnaello — E. Ardoino — Francesco da Sario — Ernesto Vanzetti — Carlo Bacci — Enrico Maltzardi — Luigi Salvi-Cristiani — Polo Amleo — L. Colombo — Alfredo Pagno — A. Vanesi — Pozzi — Siro Comolli — A. Zaggli — Gaspare Vignolo — Scipione Formelli — Angelo Mutarelli — S. Bigazzi — Passigli — F. Orsini — Ernesto Cassone — Domenico Rua — Rodolfo Sonzio — Bertea Cesare — Adolfo Bless — Cesare Longhi — Cesare Baroncini — Barra — Grosso G. Andrea — Fen. Kalaidis — Barbuzza Vincenzo — Giulio Cesare — G. Fabro Repetto — G. Barbieri — Antonio Puerari — Dante Viterbi — Geroni Carlo — Basalari Italo — Giuseppe Paronzini — Giovanni Nobili — Salvatore Segre — Guido Mina — Pio Lissi — A. Albertini — E. Sella — Attilio Rocca-Rey — G. Bobbio — Alfredo Raffini — Domenico Bosso — Baraggioli Ettore — Emilio Carbonelli. »

**Trattenimenti.** — La sera del 3 febbraio, alle ore 8,30, avrà luogo alla Società cooperativa (anonima) fra commessi ed impiegati di commercio un concerto musicale dato dalla famiglia Gaviani in unione al prof. A. Mosso. Ai soci è lasciata libertà d'invito.

— Per la sera del 4, ore 8, è annunciato pure un trattenimento ricreativo di prosa e canto alla R. opera della Provvidenza.

**Il pranzo dei Valsesiani in Torino.** — Il pranzo annuale della colonia valsesiana in Torino avrà luogo il giorno 8 febbraio (mercoledì), alle ore 6 pom., all'*Albergo della Dogana Vecchia*. Chi desidera intervenirvi è pregato di mandare la sua adesione al proprietario di detto albergo, sig. Gio. Giacobino, entro il giorno di lunedì 6 febbraio.

**Sussidi governativi.** — Il Ministero della pubblica istruzione ha accordato un sussidio di L. 800 all'Istituto pei Rachitici di Torino, uno di L. 400 al Circolo Torinese per la Lega italiana di insegnamento e un sussidio di lire 200 alla Società di patronicinio pei giovani liberati dal carcere.

**Il maestro Roberti a Roma.** — Il maestro Giulio Roberti è partito all'improvviso per Roma, chiamatovi telegraficamente dal ministro Coppino, onde prendere parte attiva ai lavori della Commissione musicale composta di d'Arcais, Bazzini, Biaggi, Boito e Marchetti, che si aduna in questi giorni al Ministero della pubblica istruzione.

**Asilo notturno Umberto I.** — La Direzione avverte il pubblico che l'Asilo incomincierà a funzionare regolarmente domani sera, e che l'ora per l'accettazione dei ricoverati è fissata pel momento dalle 7 alle 9, salvo casi speciali.

L'Asilo rimane al giorno aperto ai visitatori dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 3 alle 5 pom.

Quelle gentili persone che ebbero dal Comitato schede per raccogliere firme d'adesione od oblazione, sono pregate inviare una copia delle firme raccolte con le relative somme alla Banca Siccardi (via S. Francesco da Paola, 12), ove sarà loro rilasciata regolare ricevuta.

Si avverte poi che qualsiasi lettera o comunicato dovrà indirizzarsi all'Asilo Umberto I (fabbricato angolo via Bardin e corso Massimo d'Azeglio al Valentino), ove ha la sua sede, con la direzione, anche la segreteria.

**Le prove di un esame di concorso nel lotto.** — Il direttore dell'Amministrazione del lotto di Torino commica:

« Il Ministero delle finanze con decreto 23 gennaio corrente ha indetto pei giorni 5, 6 e 7 marzo venturo le prove scritte per gli esami di concorso ai posti di ufficiale verificatore in questa Amministrazione, prove che con precedente decreto erano state stabilite pei giorni 6, 7 e 8 febbraio prossimo. »

**Gara di tiro a segno.** — Per la sera del 1° febbraio è indetta nelle sale della Società di schermo e di beneficenza della città di Torino una gara di tiro a segno, la quale continuerà fino al 31 marzo. Eleganti premi offerti dal Duca d'Aosta e medaglie dalla Società sono riservati ai migliori cartoncini di centro e di maggioranza. Detta gara sarà aperta dalle 8 alle 10 pomeridiane. Una speciale Commissione di consiglieri e soci regola e sorveglia il concorso.

**Balli e veglie.** — La veglia più importante di questa notte è stata quella promossa a scopo di beneficenza dalla Società di mutuo soccorso *L'Esercito*, che ha avuto luogo al teatro Regio. Gli altri anni questo veglione suol essere uno dei più frequentati e vivaci; lo scopo, l'ambiente e soprattutto i promotori, che godono tante e meritate simpatie nella nostra Torino, sono la causa prima di tale successo. Quest'anno è riuscito un po' meno frequentato degli altri anni. Nonostante l'ambiente elegantemente addobbato e splendidamente illuminato — a una certa ora si era come si dice, ritirabile. Scarseggiavano maschere originali; ogni sì può dire che, fatta le proporzioni, le maschere erano in numero superiore al non mascherati.

— Questa sera, al teatro Scribe, gran festa da ballo a favore della Società di mutuo soccorso dei cuochi e camerieri di Torino.

— Nelle sale del Circolo Porta Susa, borgo S. Donato è apparecchiata la sala pel veglione di domenica ad una veglia durante che è fin d'ora fissato per la sera del 4 febbraio prossimo, alle ore 9 1/2.

**Ospedaletto Infantile in Torino.** — La Società *Giuseppe Garibaldi* ha elargito con generosa pensiero L. 50 all'Ospedaletto Infantile. — Il presidente dott. Laura ringrazia di cuore i bravi e generosi benefattori.

**Ciò che ha reso il veglione degli studenti.** — Il Comitato del 13 ci manda:

« *Pinerolo, sig. Direttore.*

« Anche questa volta — e per il sesto anno — il *festival* degli studenti e artisti ha recato i suoi buoni frutti che il vecchio *Comitato del 13* offre come sempre alla beneficenza. La preghiamo di voler rendere noto che, come appare dal resoconto generale — visibile a chiunque ne avesse interesse, dal presidente del Circolo Allievi Ingegneri, via Pescatori — Pinerolo locale fu di L. 2975, e che, dedotte le spese e la parte spettante all'impresario secondo il solito contratto, si ebbe un incasso netto di L. 1902 25, che oggi stesso vennero versate a mani del cassiere dell'erigendo Ospedale operaio cooperativo.

« Ringraziando, e colla massima considerazione

« Torino, 27 gennaio 1888.

« *Il Comitato del 13.* »

**A otto anni.** — Sotto questo titolo pubblichiamo, tre giorni or sono, alcune poche linee, narrando il tentato e sventato suicidio d'una fanciulla d'otto anni, certa Z. Antonia, la quale disse alle guardie civiche d'aver voluto porre fine a' suoi giorni perchè maltrattata dai genitori, abitanti nella casa segnata col N. 11 in via S. Massimo.

Una lettera dell'ing. G. Gallenga, proprietario di questa casa, e altre nostre private informazioni ci pongono ora in grado d'affermare che i genitori d'Antonia sono due bravi operai, che si dimostrarono sempre affezionati genitori, e sono stimatissimi dai loro vicini. La loro piccina è piuttosto pigra e disordinata; e in causa delle frequenti lagnanze della maestra, i genitori erano costretti a rimproverarla ed a punirla con quei castighi ordinari che i padri e le madri infliggono dovorosamente ai figli ostinati nell'inerzia, ma giammai essi usarono verso Antonia quei mali trattamenti che vengono loro imputati da quella disgraziata fanciulla, ignara dell'angoscia che avrebbe cagionata ai suoi genitori con questa terribile accusa, e certamente in preda a nervosa esaltazione.

**Arresti importanti** — Savaglione Cesare, d'anni 27, e Ambrogio Paolo, d'anni 24, arrestati dai R.R. Carabinieri perchè sorpresi in flagrante furto, verso le ore pomeridiane di ieri, sul corso San Maurizio, num. 16, a danno di certo Mercolli Gio. Batt., d'anni 17, derubandolo d'uno spillo in diamanti e di L. 10 in danaro. — Mosango Giovanni, d'anni 27, arrestato dagli agenti di P. S., perchè autore del ferimento in danno di Tosi Stanislao. Feneglio e Perotti, arrestati perchè mediante lettere (talvolta accompagnate da minacce) indirizzate a cospicue persone di questa città, tentavano di commettere estorsioni in loro danno. Gregorio Giuseppe, arrestato dagli agenti di P. S., perchè autore del furto patito dalla ditta Ajelle, il giorno 25 del mese corrente. Al medesimo venne pure sequestrato tutto il compendio della refurtiva.

**SPETTACOLI — Martedì, 31 gennaio.**

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Lilì* operetta.
VITTORIO, ore 8 1/2. — *Il Barbiere di Siviglia*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Il padrone delle Ferriere*, dramma.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Luigino XIV*, 2ª volta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *La fin note*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *La Bella Persiana*, operetta.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Il mago di ferro*. — *Escelsior*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i dì alle ore 2 recita diurna.

**STATO CIVILE.** — Torino, 30 gennaio.

NASCITE: 27, cioè maschi 14, femmine 13.

MATRIMONI. — Bona nobile Gian. Giacinto di Primeglio nobile Benedetto — Luigi con Dotoni Teresa — Montanaro Fontana Antonia — Panetti Amilcare notaio Cecilia ved. Griffoni.

MORTI. — Lauro Maria, d'anni 60, di Chieri. Garbero Luigi, id. 72, di Torino, pensionato. Ponti Natale, id. 87, di Angera, orefice. Arduino Giovanna n. Baudino, id. 73, di Montanaro Squinabal Antonio, id. 74, di Gressoney, proprietario. Rolando Antonia n. Trivero, id. 78, di Pettinengo. Busso Agostino, id. 60, di Vauglanasco, fabbro-ferraio. Vinoza Pietro, id. 88, di La Morra, pensionato. Decroy Maria n. Angiono, id. 76, di Vercelli. Dellavalle Beatr. n. Guglielmada, id. 68, di Pianezza. Contardini Francesco, id. 70, d'Alessandria. Previo Giuseppe, id. 73, di Andorno, falegname. Albis Domenica, id. 61, di Busca, domestica. Piale Alberto, id. 63, di Canelli, meccanico. Ravera Anna, id. 29, di Castiglione Torinese. Pellegrino Pietro, id. 60, di Torino, giardiniere. Biondi Maria n. Belgi, id. 57, di Cesena. Bonaudi Giuseppe, id. 72, di Torino, giardiniere. Vottero Defendente, id. 52, di Foresto di Susa, cuoco. Chiantore Alessandro, id. 37, di Vià, cuoco. Lamberti Antonio, id. 10, di Orema, vermicellaio. Assella Francesco n. Tasio, id. 35, di Carmagnola, cav. Cavaliere Maria, id. 20, di Carmagliano d'Alba, mugn. De-Pabay Silv., id. 61, di S. Maurizio di Rathurens. Ghigonetto Chiaffredo, id. 69, di Torino, calzolaio. Canavesio Mare., id. 50, di Torino, impiegato al lotto. Garando Dorotea, id. 60, di Corso, cuoca. Maschio Luigia, id. 9, d'Asti, scolara. Buggio Domenico, id. 31, di Germagnano, imballatore. Più 15 minori d'anni 7.

Totale complessivo 44, di cui a domicilio 23, negli ospedali 21, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 31 gennaio.

Altezza barometrica in mm. e 0 gradi di temperatura

| 9 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|
| 734 2 | 732.5 | 733 5 |

Venti: NE deb. calma SW deb.
Stato atmosferico:
a. p. m. sereno q. ser.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali
minima —5.4 massima +0.8
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 31 —7,1.

**Temperature estreme** osservate nelle principali città d'Italia il 1° febbraio 1888.

| | massima | minima | | massima | minima |
|---|---|---|---|---|---|
| Roma | + 12 3 | + 1 0 | Genova | + 13 4 | + 5 |
| Firenze | + 9 4 | — 2 8 | Napoli | + 13 2 | + 4 |
| Torino | + 0 8 | — 1 0 | Palermo | + 15 2 | + 9 |
| Milano | + 2 1 | — 1 3 | Cagliari | + 15 4 | + 7 |
| Venezia | + 4 0 | — 0 4 | | | |

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

**Una intiera bottiglia** ed anche mezzo dell'Acqua di Florida di Murray e Lanman mischiata nell'acqua del bagno, è di sommo giovamento agli invalidi o tutte le persone di un temperamento delicato e nervoso. Difatti essa ravviva e rinvigorisce le decadenti forze vitali e calma il più irritabile sistema nervoso.

Deposito generale presso A. Manzoni e C., Milano, Roma, Napoli. 187

CLOROSI, ANEMIA, PALLIDI COLORI
Impoverimento del Sangue
**FERRO BRAVAIS**
*Il migliore ed il più attivo dei ferruginosi*
Deposito nella maggior parte delle Farmacie

Per impieghi, personale, occupazioni.
(*Vedasi in 4ª pagina*).

---

si può scoprire il forte di Saint-Quentin; due avvertari l'uno di fronte all'altro.

Era da quella parte che d'Hozier e gli altri ufficiali si dirigevano di preferenza. Almeno là si respirava; lo spettacolo era grandioso e per tutti quei giovani lo spazio senza limite era un'attrazione alla quale difficilmente sapevano resistere. Con qual piacere si sarebbero slanciati in quella pianura per sfogare con una bella corsa l'ardore che non sapevano come spendere; ma il tempo mancava; bisognava accontentarsi di cacciar le colline, cogli occhi sempre fissi su quella terra promessa.

Eppure Pietro presentiva che, di lì, la vita doveva uscire. Non poteva scaturire, fluito potente, da profondità lontane per correre a lui che la invocava? Non stava per sorgere sui suoi passi, sotto la forma d'un'Ebe seducente, d'una nobile e gentil castellana, la castellana del maniero che egli fabbricava nella sua immaginazione?

E tutte quelle fantasie egli le ammucchiava nella mente e se le godeva per tutta la lunga passeggiata solitaria.

Dunque, pensando alle sue chimere, d'Hozier cavalcava un giorno sulla strada che serpeggia ai piedi delle colline, quando, ad una svolta, vide venirgli incontro una *victoria*, la cui eleganza lo sorprese, tanto differiva dai veicoli campagnuoli che era abituato ad incontrare.

Cavalli, finimenti, carrozza, tutto era corretto. Accanto al cocchiere in livrea era seduto un *groom*, anch'esso in livrea. Tre persone si trovavano nella carrozza che passò rapidamente; ma per quanto rapidamente fosse passata, l'ufficiale ebbe tempo di vedere un signore ed una signora piuttosto attempati e d'aspetto un po' volgare ed una fanciulla tanto bella che egli ne fu sbigottito.

Ella era indolentemente appoggiata al cuscino della carrozza e, passando, aveva gettato uno sguardo sul cavaliere, uno sguardo così pieno di calma audacia da sconvolgerlo, come se invece uno sguardo avesse ricevuto un colpo. Si voltò sulla sella e la seguì cogli occhi finchè potè vederla.

— Chi diavolo può essere? — si domandò finalmente. — Borghesi arricchiti certamente... Non credevo vi fossero da queste parti... Ad ogni modo la carrozza è elegante e la fanciulla meravigliosamente bella. Che occhi superbi... E che sguardo!... Chi sarà?... bisognerà che m'informi a Bréuil.

Non avendo di meglio a fare, ci pensò sino alla fine della passeggiata e poi fino all'ora del pranzo. I suoi amici non erano meglio informati di lui, e la loro sorpresa fu per lo meno uguale alla sua.

L'indomani d'Hozier ritornò alla Woëvre colla speranza d'incontrarvi la sconosciuta, ma vi andò inutilmente.

— Eppure — egli si diceva — l'ho fissa in mente. È vero che è molto bella e che se ne vedono poche di belle signore da queste parti...

V.

Due giorni dopo, a colazione, gli ufficiali ricevettero dal colonnello un biglietto d'invito così concepito:

« Il signor Rénier ha l'onore d'invitare il colonnello e gli ufficiali del 28° dragoni ad una caccia al cinghiale che avrà luogo nella foresta della Regina mercoledì, 30 novembre.

« Luogo del convegno: Neuf-Etang; ora: mezzo giorno. »

— Il signor Rénier! Chi conosce il signor Rénier?

Una risposta sola per tutta la tavola: nessuno lo conosceva.

No, nessuno aveva mai inteso parlare di quel nobile signore, di quel mortale generoso e caritatevole, abbastanza ricco per organizzare caccie da sè, e abb

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

## Impieghi - Personale
## Occupazioni

### Farmacisti.

Si cerca per una farmacia di Torino abile commesso patentato. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Condizioni vantaggiose speciali. - Scriv. C. R. 830, Torino. C 662

### Tipografia in Torino

capitalissima ed avviatissima con macchinari in corso di rimettere. — **Cercasi** direttore con capitale da 15 a 20m. lire garantite, oppure socio pratico del mestiere. — Scriv. al N. 54 o 555, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

**Persona** con bella calligrafia desidererebbe occuparsi in casa sua qualche ora del giorno scrivendo copie od altri simili. Scriv. forma in Posta, N. N. 10, Torino. C 661

**Persona** che ha fatto studi commerciali, che ha insegnato pubblicamente lingua francese e contabilità, cerca posto di segretario corrispondente o contabile. Ottime referenze. — Indirizzo: Prof. AROLLA, presso G. Milanese, via Roma, 34, *Torino.*

**Una signora** di civil condizione, nascosta momentaneamente, desidera collocarsi come istitutrice o donna di compagnia presso piccola famiglia. Ottimi referenze e miti pretese. — Fermo Posta, Torino, A. S. G.

**Giovedì 2 febbraio,** ore 2 precise, via Milano, 1, p° 3°,
**Incanto dell'eredità**
della fu sig.ª S. F. DEBENEDETTI. Si venderanno per comodi mobili suo alloggio, letti completi, cassettoni, specchi, sofà-letti, biancheria, rame, ecc.
G. B. ALLOATI
87 *perito estimatore giurato.*

**Compra-vendita** di case di reddito, ville, poderi e terreni fabbr., consulenze ed estimo di negozi. - Dal rag. G. A. Pelati, piazza Solferino, 1. 128

## Vendita di mobili.

**Mercoledì 1°** febbr. e successivi sullo, in **via Roma, 27, p° 2°,** si venderanno per contanti tutti i mobili ivi esistenti. 571

## Da vendere

**Cascina** denominata *Borelli-Cerrato*, territorio di Villanova Solaro, in un sol corpo, di ett. 85 (giornate 100), composta di campi, prati e altori; acqua perenne; strada carrozzabile con fabbricato in buone condizioni. — Per trattative e informazioni rivolgersi in **Polonghera** dal rag. VALLINOTTI e in **Torino** dal sig. BARALIS, via Artisti, 4. C 629

### D'affittare al presente:

**Alloggio** di **10** camere al 2° piano, con acqua e gas. — Dirig. via S. Tommaso, 7. C 662

## D'affittare

**Locale** coperto in parte da tettoia per uso magazzino industriale, sito presso lo scalo di Porta Nuova. — Dirig. via dei Fiori, 30 (borgo S. Salvario). 588

## D'affittare

**al 1° aprile prossimo:**
**Casa** composta di 30 vani, con cappella, scuderie e rimessa, in Torino, via Val Salice, N. 508. Dirigersi al procuratore collegiato CARLO BECCARIA, via Bogino, 17. C 667

## Speranza!

**Buona notizia** riguardo mia prossima partenza. Morale abbastanza alto, spero divenir eccellente leggera.
Sono lieto che la mia **scienza** non mi rimproveri nulla di quanto può accadere in avvenire; la responsabilità a chi spetta.
Forti coraggio, sto costantemente affetto reclami gran conforto e sarà mia guida pel ben operare e nel farmi onore.
Non ti dimenticherò mai; fa altrettanto e mio riguardo.
**Addio!**
Indirizzo lettera: **CLODOCHES CHICOT**, fermo in Posta. C 660

## Si compra

**CASA** da **12 a 15** mila di reddito. Si fa anche permuta con altra piccola casa.
Dirigere offerte al N. **20 e 607**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

### Ostriche di Taranto.

1ª qualità, L. 7. 2ª qualità L. 5 50, 3ª qualità L. 4.
Dirig. vaglia **VITTORIO MORO**, **Taranto.** H 665 M

## Il 30 gennaio è uscito:

# GARIBALDI

# MEMORIE

## SCRITTE DA SÈ STESSO

Un volume L. **3.**

**È in vendita dai principali librai**

ed in **FIRENZE** presso

**G. BARBÈRA,** Editore.

808

## Haasenstein e Vogler

**Ufficio Internazionale di Pubblicità**
**fondato nel 1855.**

Concessionari esclusivi della pubblicità dei Giornali **Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo della Domenica,** *Gazzetta Letteraria, Gazzetta Medica, Il Faro* di Torino, del *Secolo* di Milano, della *Capitale* di Roma, e di altri grandi periodici.

**TORINO, Via Santa Teresa, 18, piano primo**
**MILANO, corso Vittorio Emanuele, 18**

**Succursali** in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitzia — Colonia — Dresda — Francoforte s/m. — Friburgo — Ginevra — Aia — Lucerna — Lipsia — Lubecca — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Posth — Praga — San Gallo — Settino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

**RAPPRESENTANZE** *in tutte le principali città d'Europa.*

La più ANTICA ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni, ***senza aumentare i prezzi di tariffa,*** per *tutti i Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari,* ecc. d'*Italia* e dell'*Estero.*

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.
***Preventivi a richiesta.***
Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.

— Deposito della vera Acqua Antisterica di Santa Maria Novella. —

## GENGIVARIO BOTOT FENICATO.

Questo rinomato gengivario, di sapore gradito, viene molto indicato contro la carie dei denti, impedisce l'annerimento dei medesimi e corregge il cattivo alito, lasciando fresca la bocca. È poi un eccellente gargarismo nelle angine difteriche. Flaconi da L. 1, 2 e 3 50 presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. Si fanno spedizioni contro vaglia postali coll'aumento di centesimi 50. 103

— Deposito della vera Acqua Antisterica di Santa Maria Novella. —

### Per Segherie.

Nuovo **Tabernello** universale privil° Draperi Giuseppe, molto utile per la lavorazione del legname. — Riv. presso la Ditta Caronè e Turco, meccanici, via Artisti 32. C 669

### 18,000 francobolli

esteri di tutt'e le nazioni, per collezioni e tappezzerie, da **vendere** a *modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

**NON PIÙ DOLORI DI DENTI!**
COLL'USO DELL'
**Elisir, Polvere e Pasta Dentifricios**
DEI
**R.R.P.P. BENEDETTINI**
dell'ABBAZIA di SEPTFONTAINES (Lussemburgo)
Due MAGAZZINI a Parigi
DUE MEDAGLIE D'ORO
INVENTATO 1873

Trouvé in **TORINO** presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3 e 5; **V. Sampò**, via *Roma*; **Riccardo Bacher**, *piazza Carlo Felice*; **Giuseppe Coriano**, *portici piazza Castello*; **D. Mondo**, via *Cappellai*, 5; **M. Meynardi**, via *Barbaroux*, 14; **Bocchino Felice**, via *Roma*, 43, *profumieri*; *farmacie* **Terreno**, *piazza S. Carlo*; **I. Prato**, via *Po*, 20; **Rossi Giuseppe**, via *Garibaldi*, 22 — In **MILANO**: **Angelo Migoni e C.**, via *Torino*, 12. 101

## MOTORE OTTO

*a Gas od a Benzina*

**riconosciuto incontestabilmente superiore ad ogni altro motore per economia e comodità, fatto comprovato da oltre 30m. applicazioni.**
*Garanzie serie e senza limite.*
**Agenzia generale per l'Italia**
**FRACHI ENGEL & C.ia** 98
**Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.**

## Aumento del sesto.

Col giorno **cinque febbraio 1889** scade il termine utile per fare l'aumento del sesto ai seguenti stabili caduti nell'eredità beneficiata dell'ing. cav. PIETRO CARRERA, cioè:
Corpo di casa, angolo via S. Secondo e corso Duca di Genova, del reddito lordo di L. 20,000, deliberato per L. **198,000;**
Terreno fabbricabile di mq. 2740, angolo corso Duca di Genova e via Lamarmora, stimato L. 95,900, deliberato per L. **80,300;**
Cascina di ettari 537,841, pari a giornate 88, invole 67, situata in territorio di Givoletto e Val della Torre, stimato L. 15,000 deliberato per L. **12,100.**
Per gli opportuni schiarimenti rivolgersi all'ufficio del procuratore collegiato **Alberto Bubbio**, via Siccardi, N. 2, piano 2°, *Torino.* 601

### Incanto per vendita volontaria

di **casa,** giardini e terreni annessi, in **Torino, via Casale, N. 48 b/,** alle ore **10** antim. del **16 febbraio 1889.** Studio notaro GIULIA, **via Santa Teresa, 2,** ove sono ostensibili i relativi documenti. 604

## LA SICURTÀ

**Società d'Assicurazione contro la rottura dei vetri, cristalli, specchi.**
**Direzione generale in Firenze, via Ghibellina, 91.**
CAPITALE SOCIALE L. **200,000**
» VERSATO » **30,000.**

Per dissipare certe dicerie divulgate nella città di Torino dalla non esistenza della nostra Società, ci preghiamo far noto al pubblico che detta Società non solo non ha mai cessato le sue operazioni, ma le continua, e aumenta in tutte le città d'Italia con piena soddisfazione degli assicurati ai quali vengono riparati i danni con tutta sollecitudine. Onde rendere il servizio di riparazione ancora più pronto, la Società ha stabilito un nuovo contratto col sig. Mossa Pietro, vetraio in via Maria Vittoria. — Per reclami di sinistri e per nuove assicurazioni rivolgersi all'Agente principale sig. ANGELO GLISENTI, via Saluzzo, N. 21, **Torino.**
C 656 ***La Direzione.***

## RICERCA D'AGENTE

*industria tessile.*

Una importante fabbrica estera che produce un **articolo speciale** molto richiesto, **cerca,** per la vendita e provvigione dei propri prodotti, di entrare in relazione con un esperto agente il quale si trovi in rapporti continui con Stabilimenti di **tessitura** meccanica d'Italia.
Offerte alle iniziali **H 1001 M,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** 610

## LA DIGESTIONE.

Invano chi soffre di debolezza di stomaco, di crampi, di nausea, di acidità, cerca rimedio nelle acque alcaline o in quei pessimi beveroni neri o amari che non sono altro che Moca profumato, sciolto nello spirito. Invece di trovarvi un aiuto, non fanno che rovinare di più lo stomaco. I nostri distinti medici dicono che è necessario eccitare la quantità digerenti dello stomaco, e che per ciò ottenere è d'uopo usare di quel potentissimo tonico-corroborante del dottor W. Simon, detto *Amaro-aspirante-italiano*, che, facilitando la digestione, toglie anche il nervoso, i capogiri, i dolori di ventre e depura gli umori. Esso usasi a goccie ed è delicatissimo. — Un flacone con istruzione L. **2,** più cent. **50** se per posta. Quattro flaconi (sufficienti in casi gravi) L. **6,** franchi di porto. — Dirigersi da **A. Bertelli e C.,** chimici-farmacisti in Milano, via Monforte, 8 E raccomandasi l'attenta lettura del prezioso opuscolo accompagnatorio: » Dei mali gravi e dei scelti rimedi » con documenti medici, che spiega chiaramente il processo digestivo. — Deposito principali farmacie del Regno. *Groscrivi tutti quelli che lo sono per le Pillole di Catramina Bertelli,* il rinomato rimedio contro le tossi e i catarri. 602

### JUTA LAVORATA

della fabbrica
**E. BALESTRERI.**
**Deposito in Torino,** via Arsenale, 38. — **Prezzi ribassati.**
Nuovi arrivi in Tele stampate e tessuti per tappezzeria mobili e cortinaggi. **Tappeti, guide,** tele da ricamo, tappeti da tavola e scendiletti. Tela per **imballaggio** e **sacchi** d'ogni dimensione e qualità. 84

## MALATTIE SEGRETE

**Pillole balsamiche** senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzioni d'orina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **2 50** e **5.**
**Iniezione indiana,** guarisce qualunque **scolo** senza cambiare nè restringere, L. **3.**
**Pillole virili,** riconvertrici, ricostituenti ed efficaci contro le impotenze degli organi genitali. L. **5.** — Farm. **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, 20, e piazza Paleocapa, *Torino.* 290

## CAFFE BRASILIANO

surrogato in sostituzione del cicorio, della Casa
*Carruera, Murcia y Hirndo*
di **Cabo Frio** (Brasile)

Questo surrogato è fabbricato esclusivamente con **semi-naturali originari del Brasile.** Esso è il migliore prodotto in sostituzione del vero caffè, giacchè fatto da diversi chimici viene tolto ogni inconveniente che impedisce una parte assai buona di adoperare il caffè, come pure quello del detto **cicorio** ed a tutti gli altri surrogati di caffè, poi ha gusto squisito e poi non accellente aroma. Si prende al latte, riesce gradevolissimo.
Vendibile presso tutti i droghieri.

**Deposito gen. per l'Italia presso la Ditta**
**D.co BELLARDI & C.ia**
**Fabbricanti Vermouth e Liquori in Torino**
**Grande medaglia — Torinese 1887.**
*Esigere oltre la marca di fabbrica depositata la firma*

Deposito in **Torino,** A. MARTINI, via del Fiore, 32. 103

GRANDE ASSORTIMENTO
## CORAZZE a maglia JERSEYS
**Novità per la stagione invernale.**
**Commissioni su misura.** 151
**I. GROSSO e C. - Piazza Castello, 18, TORINO.**

ANNO TERZO **LA PRODUCTION** ANNO TERZO
**PARIS** — 9, *Rue St. Georges* — **PARIS**
Organo dell'importazione ed esportazione Francese Italiana.
**Abbonamento Anno L. 15, Semestre L. 8.**
Il giornale **La Production** dà ai soli suoi abbonati a titolo di premio straordinario per sole L. **36** un **fucile da caccia** del valore di L. **75** (sistema Lefaucheux), di precisione, col quale si garantisce poterne uccidere una lepre a 100 metri di distanza con piombo N. 4. H 400 M
*Nota.* — Si spedisce **gratis** il giornale per un mese a tutti quelli che ne fanno domanda all'Amministrazione del Giornale.

## PER ABBRICCHIRSI

rapidamente e senza alcun rischio
**CHE COSA SI DEVE FARE?**
Scrivere subito, in italiano, a **ALEX & C.ie,** rue de Dagneux, **Parigi.** — *Comunicazioni gratuite.* 605

## GENTILI SIGNORINE!

Volete strappare dei regali al nonno, alla mamma amorosa volete *fare* semplicemente e con poca spesa le vostre famiglie cuoche di buona volontà, volete assicurarvi una carriera splendida? Comperate il **VIALARD**, *Trattato di cucina, pasticceria moderna, credenza e relativa confetteria.* Questo trattato è basato sopra un metodo economico, semplice, signorile e borghese, diviso in articoli contenenti circa 2000 ricette. Non si ha che da aprire il libro e mettere una casseruola sul fuoco e le pietanze più squisite si fanno..... quasi da sè. — Il Vialardi colla pasticceria costa L. **8;** senza pasticceria L. **4 50.**
Entrambi i trattati si trovano da L. Roux e C., Torino.

## Banca Industria e Commercio

**Capitale sociale L. 8,000,000 — Versato L. 4,000,000.**
***Sede via Alfieri, n. 2.*** 10
Questa Banca riceve danaro in **Conto Corrente** al tasso del 3 1/2 0/0; emette **Libretti Cassa Risparmio** al tasso del 4 1/2 0/0, e **Pedi di credito** al tasso del 4 1/2 e 5 0/0, secondo la scadenza. Rilascia **Cassette** di **sicurezza** a L. 25 e 40 annue.

## MAGNETISMO.

**Trent'anni** di felice successo ha ottenuto il celebre Sonnambulo **ANNA D'AMICO,** continua con esito a dare consulti per malattie.
I signori che desiderano consultarla per corrispondenza scriveranno i principali sintomi della malattia o invieranno, se provenienti d'Italia, un vaglia di L. 5 20, e dall'estero L. 5 25 al professore **Pietro d'Amico,** via Ugo Bassi, 20, **Bologna** (Italia). 2

## Inchiostro copiativo

**VERO ANTOINE DI PARIGI**
**Caduna bottiglia L. 3 50.**
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

## Librerie L. ROUX e COMP. Torino

Piazza Solferino e Galleria Subalpina

### LETTERE EDITE ED INEDITE
DI
## CAMILLO CAVOUR
RACCOLTE ED ILLUSTRATE DA
**LUIGI CHIALA**
**Deputato al Parlamento**

**Sei vol. in-8° di circa 600 pag. cad., con annesso volumetto degli Indici**

***Prezzo dei singoli volumi:***

| | | | |
|---|---|---|---|
| Volume primo . . . | L. 8 | Volume quarto . . . | L. 8 |
| » secondo . . . | » 8 | » quinto . . . | » 10 |
| » terzo . . . | » 8 | » sesto . . . | » 15 |

Indici L. 2.
**Opera completa L. 50.**

### LA VITA E I TEMPI
DI
## GIOVANNI LANZA
**Memorie ricavate da suoi scritti e coordinate**
DALL'
**AVV. ENRICO TAVALLINI**

**Due volumi in-8°**
*con ritratto di GIOVANNI LANZA inciso all'acquaforte e copioso indice analitico-alfabetico.*
**Lire dieci.**

## LE COMMEDIE
DI
## VALENTINO CARRERA

**Sono pubblicati i due primi volumi:**

**Vol. 1°.** *La dedica — La Quaderna di Nanni — Il capitale è la mano d'opera — Un avvocato dell'avvenire — Gli ultimi giorni di Goldoni — Scarabocchio.*

**Vol. 2°.** *Ridere e far ridere — La guardia borghese fiamminga — Il danaro del Comune — Buttoni fra i ruoli — Il celebre Tamberlini — La preghiera di Stradella — La filosofia di Giannina.*

PREZZO L. 4 AL VOL. FRANCO IN TUTTO IL REGNO.

## RICORDI BIOGRAFICI
E
**STUDI ARTISTICI**
DI
## ADELAIDE RISTORI
**(Marchesa Capranica del Grillo).**
**Un volume in-8° — Lire 5.**

## CONTINENTE NERO

**Note di viaggio di A. FRANZOI**
***in Abissinia, Sudan, Scioa, Paesi dei Galla e Benadir***

Un vol. in-8° riccamente illustrato con carta geografica colorata.
**L. 5** franco a domicilio.

**P. G. MOLMENTI**
## LA DOGARESSA DI VENEZIA
**(Seconda edizione).**
**Un volume in-8°, di pagine 413 — Lire CINQUE.**

## CHIUNQUE

desideri assumere la rivendita della

GIORNALI SERA MATTINO

GAZZETTA PIEMONTESE
GAZZETTA LETTERARIA
TRE EDIZIONI

no chieda le condizioni all'Amministrazione

*Piazza Solferino - Torino*

Torino, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Foglio annesso al Num. 31 della GAZZETTA PIEMONTESE 31 gennaio-1° febbraio 1888.

## BYRON IN ITALIA

La scorsa settimana nella chiesa greca di Londra si celebrò un ufficio religioso per la ricorrenza del primo centenario della nascita di lord Giorgio Gordon Noël Byron, nato, secondo alcuni, in Londra, secondo altri, a Marlodge, presso Aberdeen, secondo altri ancora, a Douvres, il 22 gennaio 1788. Parve brutta cosa che gl'Inglesi lasciassero ai Greci l'incarico e il vanto di onorare il grande poeta, quasi che nella vita di lui si volesse riconoscere meritevole di lode soltanto l'ultimo suo anno passato a Missolunghi. Di tale ingiusta freddezza del popolo inglese si volle ricercare la causa nelle opinioni religiose e politiche del poeta, aggiungendo che mentre in tal modo si ostenta di trascurare la memoria del Byron, non si è lode bastante per il Tommyson, a lui molto inferiore, ma appartenente al partito forte e guardingo sino allo scrupolo e nei pensieri e nelle parole di evitare qualsiasi cosa possa offendere il bigottismo e la ipocrita bellezza affettata e schifiltosa di una certa classe della società inglese.

Il fatto esiste, ma non v'è proprio luogo a stupirsene, ed è per lo meno singolare che le geremiadi parlano da certi giornali inglesi i quali dovrebbero conoscere la storia letteraria della propria nazione. La gloria del Byron fu pel suo paese subita non meno fatua, che da quando egli scrisse le *Ore d'ozio*. I critici gli si scagliarono addosso, e quando poi si manifestarono gli entusiasmi per il *Giovane Aroldo*, non potendo oramai più negare la gloria del poeta, i suoi avversari si ritirarono contro la vita privata dell'uomo, ed allorquando, amareggiato da dolori d'ogni fatta, che non tutti si dovevano unicamente riferire a sua colpa, separato dalla moglie e dalla figlia, accusato da ogni parte, frainteso, calunniato, deliberò di abbandonare l'Inghilterra, un libello famoso così salutò il poeta esule volontario: « Lungi dall'Inghilterra sua culla, che lungamente sofferse i suoi canti profani, ei se va già incanutito nel vizio in sul fiorir dei suoi giorni, continuando il suo corso di follie e di colpe, e cercando sotto cielo straniero una vita più conforme alla perversità del suo cuore, in altri climi ove gli stanchi suoi sensi e gli empi suoi sguardi prometteranno nuovi piaceri. Ben gli sta il ricercare contrade ignorate, ove sarà tanto stimato quanto sarà sconosciuto. »

Quanta parte avevano in queste acerbe invettive gli astii personali e l'invidia per il nuovo splendido ingegno che sorgeva? Non è l'Italia il solo paese in cui l'ingegno faccia paura e una folta di pigmei s'affatichi intorno al gigante, finchè o l'abbia tratto a terra con inganno o nauseato tanto che egli più non si muova. Se il Byron avesse avuto a lottare contro le esigenze della vita, sarebbe stata finita per lui: nobile e ricco, fuggendo dall'Inghilterra che lo sdegnava, riparò prima in Svizzera, poi in Italia.

Qui fra noi egli abitò lungamente e passò gli anni più belli, più operosi della sua breve, ma splendida carriera di artista; l'Italia può in qualche modo annoverarlo fra i suoi figli di adozione e deve parlare di lui con affetto non scevro da ammirazione e da riverenza.

La vita condotta da Giorgio Byron in Italia è molto conosciuta; i principali episodi di essa hanno dato argomento a romanzi, novelle, drammi, restringendosi però quasi sempre a quelli del suo amore, quasichè nella vita di un tanto uomo non vi fosse di meglio che dire che egli, appena giunto a Venezia, s'innamorò della padrona della casa presso la quale abitava, Marianna S.: che vi stancò da questa per intabaccarsi di Margherita Cogni, soprannominata la Fornarina; che tutte le donne di Venezia andavano pazze per lui, e che nel suo palazzo del Canal grande dava spettacolo di orgie a mala pena permissibili in un patrizio romano dei tempi dell'impero.

La vita del Byron fu in un certo punto un sanguinoso di disolutezze, alle quali però egli si abbandonava, più che altro, per distrarsi e per far tacere l'amarezza dell'anima sua priva di affetti. Infatti, bene spesso, fuggiva stomacato da quelle orgie rifugiandosi in una gondola sul mare, e quando egli trovò in un'italiana un amore vero e degno della sua grande anima, quando sull'orizzonte della sua vita travagliata apparve la contessa Teresa Gamba-Guiccioli, il Byron fu di botto un altr'uomo; tanto tenace nell'affetto quanto prima era stato volubile; tanto proposto a dare la sua vita per una qualche grande impresa quanto prima era stato spensierato ad avventurarla senza pro nel lottare contro il mare in tempesta, non per altro scopo che di procurarsi una qualche emozione.

No, la vita del Byron in Italia non fu solo di dissolutezze e di amori; egli attinse al nostro paese gagliarde aspirazioni; egli cantò i nostri grandi morti; fu stretto di cara amicizia coi molti dei più insigni scrittori del principio di questo secolo; per noi ogli compì e per poco non combattè.

A Ferrara volle farsi rinchiudere nella cella di Sant'Anna, ove aveva pensato per sette anni il povero Torquato Tasso, ed uscitone coll'anima piena di poesia scrisse *Il lamento del Tasso*. A Ravenna, per recarsi a visitare la tomba di Dante, vestì la divisa militare, parendogli quasi in quel modo di deporre le sue fralezze umane e rendersi più degno di ossequiare il grandissimo ghibellino; depose un volume delle sue poesie quasi in voto sulla tomba dell'Alighieri e rimase lungo tempo in silenzio contemplandola. Anche questo incontro fu da lui ricordato poeticamente con *La profezia di Dante*. A Roma passò una notte fra le rovine del Colosseo, e ne trasse l'ispirazione per una delle pagine più belle del *Manfred*. Era entusiasta del *Morgante Maggiore*; lo leggeva continuamente volendone trarre esempio di stile per il suo *Don Giovanni*, e ne tradusse l'intiero primo canto. A Milano, in casa del conte di Breme, conobbe il Monti, e fu egli che proclamò che i primi dodici versi della *Mascheroniana* erano i più belli che si fossero scritti da un secolo; tradusse in una notte la *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico, il quale ne lo ringraziò volgendo in prosa italiana il *Manfred*; conobbe il Foscolo, ne subì in qualche modo il fascino, ne ammirava il forte ingegno e il più forte carattere, e si doleva che il Foscolo lo rimproverasse di non produrre tutto quanto il suo ingegno gli avrebbe permesso. Studiava la nostra lingua, proponendosi di scrivere in essa un poema che voleva riuscisse il suo capolavoro, e per ultimo a Ravenna si iscrisse alla setta dei Carbonari quando stavano per scoppiare i moti del 1821.

Questa pagina della vita del Byron è poco conosciuta ed è male; mentre si ricordano con onore e rispetto altri stranieri che ebbero a cuore la nostra causa, si tace quasi affatto del Byron; eppure se i suoi consigli fossero stati seguiti, probabilmente i moti del 1821 avrebbero avuto un esito diverso. La causa principale per cui riuscirono a quella fine lamentevole che tutti sanno si fu la mancanza di unità nel pensiero e di accordo fra le diverse provincie d'Italia; il Byron, nato in una patria da molti secoli unita, e che in questa unità riconosceva la causa principale della sua forza e della sua potenza, avrebbe voluto fondere i cuori e gli intenti di tutti gli italiani, anche allora così divisi. Era stato, quasi subito dopo la sua iscrizione alla setta dei Carbonari, elevato ad uno dei gradi più alti, senza passare per gli intermedii, ed egli, sino dai primi tempi, pose le sue ricchezze, il suo ingegno, la sua vita a servizio della causa italiana, raccogliendo armi, sovvenendo i proscritti, incitando sempre che si insorgesse per non lasciar passare inutilmente il tempo prezioso. Per sventura egli non fu ascoltato; a stento si deliberò l'insurrezione della Romagna per il 30 e l'11 febbraio 1821, ma l'Austria prevenne invadendo la Romagna il 7 ed accorrendo a schiacciare la costituzione di Napoli. Tutte le città di Romagna furono disertate dagli arresti e dalle proscrizioni; il Byron non si mosse, qualunque avesse la casa piena d'armi, il che sarebbe stato bastante per mandarlo non una, ma dieci volte al patibolo, e solo quando vide che a Ravenna non v'era più nulla a fare passò a Pisa, ove l'attendeva la contessa Guiccioli, poi a Livorno e per ultimo a Genova, donde s'imbarcò per recarsi a morire a Missolunghi.

La sua partenza fu triste. Egli si staccava a malincuore da questa Italia col presentimento di non doverla più rivedere. E certo non passò per la sua mente neppur uno di quei pensieri che l'ingegno servile e venderecchio di Alfonso De Lamartine gli attribuì nell'*Ultimo canto del pellegrinaggio di Aroldo*.

Il Byron amava sempre l'Italia; egli ben sapeva che fra noi non eranvi soltanto le orme dei passi degli eroi antichi e che le rovine maestose non erano soltanto agitate dall'eco dei tempi passati, ma ancora dal soffio percorrere dei tempi nuovi; nell'anima sua al ricordo delle veneziane da lui amate si univa quello degli eroi romagnoli che egli aveva veduto affrontare le carceri e il patibolo per la salvezza della patria, e dai quali aveva ambito di essere chiamato fratello. Quando a Missolunghi egli moriva allietato dai fasti della Grecia risorta, certo ai suoi occhi semispenti si univano, come in visione, la patria lontana ove vivevano la moglie e la figlia Ada e l'Italia ove era morta l'altra sua figlia, Allegra, e dove egli aveva avuto il cadavere del suo diletto amico Percy Shalley, altro poeta, come lui grande ed infelice.

L'Inghilterra può, se crede, rinnegare questo grande suo figlio; l'Italia, riconoscente, lo accoglie come uno di quelli che cooperarono a destarla dalla schiavitù e a richiamarla a nazione.

G. C. Molmenti.

## La colonia italiana e le condizioni finanziarie dell'Argentina

### La statistica della immigrazione.

Buenos Ayres, 3 gennaio.

(F. P.) — La colonia italiana di questi paesi, che è forse e senza forse compiacevolmente la più fiorida di tutte, che in queste terre possiede estesi campi, case e potentissime aziende, non può senza dubbio restare indifferente agli enormi danni alla medesima portati dalla grave crisi finanziaria che sta attraversando la Repubblica Argentina in generale, e la provincia di Buenos-Ayres in particolare. Le provincie tutte della Repubblica, per motivi di varia indole, che qui sarebbe lunga ed ardua cosa l'enumerare, prime fra tutti il rapido svolgersi delle civiltà europee, che, sebbene trovasse adattato il terreno, non trovò bastanti ricchezze, diede un impulso così potente all'applicazione di tutti i trovati del moderno progresso, che le forze vane della nazione non hanno potuto far fronte ai doveri che siffatto progresso richiede.

La civiltà europea che vuole marciare in ferrovie e per telegrafo, che vuole comode case, lusso nei palazzi, ha tanto sì che tutte queste ferrovie e questi pubblici servizi devessero essere dal Governo garantiti con un interesse annuo, ed i pubblici servizi di tutte le ragioni, che in una nazione così estesa come questa non sono compensati sufficientemente dai redditi degli stessi servizi, portassero oneri ed impegni enormi: le strade che non esistevano e si son dovute costruire, i trasporti marittimi, la flotta che si doveva costituire, le rappresentanze all'estero, tutto l'insieme insomma di questi doveri nazionali ed internazionali contrattimi, hanno impegnata la nazione più di quanto sarebbe stata prudenza di fare. Conseguenza necessaria la mancanza di denaro. Di qui un debito pubblico enorme.

Questa nazione è stata, quasi direi, una scapestrata giovinetta. Ed ora che era tempo di fare le cose da senno e pensare ai propri casi, è arrivata anche la crisi commerciale europea ad aggravare gli impegni di questa Repubblica. Il denaro pubblico di qui è denaro europeo importato, ed i valori di qui sono quindi soggetti al flusso e riflusso di questo, si spende troppo e non si incassa abbastanza: qui sta la questione. Ed invece di porre un argine a queste spese, si votano allegramente giganteschi progetti che richiedono somme enormi.

Già in antecedenti corrispondenze avevo narrato della prontezza con cui il potere rappresentativo votò a se stesso numero di diete. Così pel resto. Ce n'è per tutti, e tutti ne hanno preso a prendono, ed il Governo argentino paga sempre tutto a prezzi aristocratici.

Ora, dove vanno tutti questi denari? Ai fornitori? Agli incaricati dei contratti? Agli uni e agli altri insieme? E frattanto a questo denaro europeo bisogna dare grassi interessi, ed in oro; ed oro se ne trova poco, e quindi bisogna cercarlo e pagarlo caro. E così si trattiene coll'oro al 50 0/0, aggio enorme, usura internazionale che uccide il commercio.

Frattanto le Banche non sconfano ed il denaro si fa caro. E se il commercio europeo, quando il credito si ridusse, vacillò, che cosa dovrà dirsi di questo, dove il credito si può dire è l'unica fonte importante del movimento commerciale? Basti a provarlo questo solo fatto, che in tre anni il Banco ipotecario ha emesso soltanto milioni di scudi di cedole, creando un'enorme massa di valore commerciabile, fonte dell'importazione dell'oro europeo, il quale veniva qui ad impiegarsi a migliore interesse, il che importa un credito straordinario fatto dal denaro europeo al titolo fiduciario della progressiva nazione.

Concludo dicendo che questa crisi, causata dalla troppo rapida corsa, ha bisogno di medici che la analizzino bene e la curino energicamente col ferro e magari col fuoco. Tocchi a chi tocchi! Bisogna fermarsi un poco; raccogliersi per prendere lena e non consumare tutte le forze della nazione, che robusta e gagliarda ritornerà a slanciarsi con maggior lena di prima nella via del progresso. Bisogna che il Governo nazionale si metta sulla stessa via in che pare siasi messo il Governo della provincia di Buenos-Ayres, dove, primo fra tutti, con speciale fermezza, il governatore ha avuto il coraggio non comune di sottrarsi alla corrente, e dichiarare con queste testuali parole il: « *Non voglio* che durante il mio governo la provincia spenda un centesimo di più di quello che sarà assolutamente necessario, finchè non avrà pagati tutti i suoi debiti. »

Questo governatore felice, lo sappiano tutti, si noma *Marimo Paz*.

Se il Governo di Juarez Celman si occuperà coscienziosamente degli interessi della nazione ed inaugurerà lo stesso sistema, le forze potentissime di questa giovine nazione lo aiuteranno in poco tempo a superare la crisi. Speriamo, per l'amore che portiamo a queste capitali terre e più ancora per gl'innumerevoli cittadini danneggiati da questa crisi, che la improvvidenza di questo Governo non ci porti alla bolletta. E che Dio ce ne scampi e liberi!

* * *

I lavori statistici e studi particolareggiati sopra l'immigrazione, testè elaborati dai signori Olmeda e Navarro, il primo capo della statistica, ed il secondo commissario generale, meritarono il plauso unanime della Stampa e furono resi noti di pubblica ragione ad edificazione generale e perfino dell'italianofobo generale Sarmiento.

Senza passare in rassegna tutte le operazioni di statistica immigrativa, posso dirvi che predomina immensamente la immigrazione dei paesi latini, e che i paesi del nord vengono dopo tutti gli altri. Quasi tutti gl'immigranti sono giornalieri e pochi quelli che vengono senza occupazione, ed i lavoratori con ufficio proprio si assicurano quasi tutti immediatamente i mezzi di sussistenza appena giunti.

Durante i dodici mesi del passato anno 1887, giunsero qui 574 vapori condensando 120,842 immigranti, e 16,000 passeggieri. Di questi vapori, 239 di nazionalità inglese, 117 francesi, 81 italiani, 81 alemanni, 34 belgi, 20 spagnuoli, 1 russo, altro austriaco.

Inutile il dire che fra gl'immigranti figurano, come figurarono sempre, in prima linea, gl'italiani, i quali ascendono al numero di 57,438; poi vengono gli spagnuoli in numero di 15,618, poi i francesi in numero di 7036, gli austriaci in numero di 2493, gli svizzeri 1420, alemanni 1353, inglesi 1018, russi 955, portoghesi 331, danesi 166, ed infine 192 di altre nazionalità non bene accertate.

È da notarsi che non sono classificati con questi gli immigranti che ne vennero per la via di Montevideo, i quali ascendono alla somma di 20,700.

Quelli che arrivano direttamente a Buenos-Ayres senza aver messo piede nella capitale della Repubblica vicina dell'Uruguay sommano a 93,893, ed altri di distinte provenienze 1154, il che dà un totale di 120,842.

Di quelli d'oltre mare, ne vennero 70,845 di sesso maschile, 28,053 del femminile; scapoli 63,944, ammogliati 33,380, vedovi 1574, cattolici 91,960 e d'altre religioni 6983. Sanno leggere e scrivere 69,077; sono illetterati 29,823.

Non è inutile certo che io vi descriva il numero degli immigranti giunti nell'anno passato secondo le professioni che esercitano. Penso che dalla piccola statistica delle medesime l'emigrante possa trarre un'idea del come siano preferite certe professioni o certe altre.

Agricoltori 55,409 — Muratori 2874 — Artisti 123 — Architetti 34 — Agrimensori 17 — Avvocati 32 — Farmacisti 21 — Barbieri 93 — Falegnami 1844 — Commercianti 1638 — Sarte 947 — Cocchieri 93 — Cuochi 148 — Macellai 239 — Dentisti 22 — Indoratori 46 — Ebanisti 101 — Impiegati 269 — Scultori 14 — Libai 43 — Infermieri 61 — Fotografi 72 — Vermicellai 824 — Incisori 41 — Guantai 17 — Fornaciai 122 — Fabbri 395 — Impressori 105 — Ingegneri 34 — Giornalieri 1453 — Giardinieri 634 — Gioiellieri 53 — Liquoristi 127 — Litografi 32 — Musicisti 147 — Medici 14 — Modiste 295 — Macchiniste 74 — Mugnai 123 — Maestri 65 — Meccanici 91 — Minatori 182 — Marinai 1539 — Naturalisti 6 — Negozianti 942 — Pantalonai 214 — Pittori 71 — Picapietre 438 — Professori 64 — Parrucchieri 53 — Pastori 284 — Levatrici 17 — Chimici 6 — Castaldi 432 — Sarti 482 — Servi, domestici 1327 — Cappellai 182 — Sfaccendati (spostati) 12,530 ?? — Tessitori 247 — Bottai 71 — Telegrafisti 23 — Sellai 37 — Viticultori 148 — Veterinari 12 — Fabbricanti candele 174 — Calzolai 1496.

È pure degnissimo di menzione lo sviluppo delle colonie nella provincia di Cordova. Nell'anno 1870 ve n'era una soltanto e adesso sono trentuna, e tutte floridissime, e tra queste primeggiano quelle de' coloni italiani. L'estensione del terreno che occupano tutte quante è di ettari 433,251 e gli edifizi sono in numero di 901. Gli abitanti 5560. Il totale di ettari di terreno coltivato ascende a 22,164. Sono 64,835 le viti piantate; 100,828 gli alberi a frutta; 2868 le macchine da lavoro; 45,857 il totale dei capi bestiame. Nell'anno passato il raccolto dei cereali ha dato ettolitri 278,421; d'altri prodotti chilogrammi 448,660; vino litri 17,825; alcool litri 400,8 e tutti questi a valore calcolato di scudi 824,052.

## Il riscatto delle ferrovie svizzere

**Le impruntite di mille milioni in prospettiva — Costo delle linee del Nord-Est — Valore presunto di tutte le linee delle sei Compagnie svizzere — Un affar d'oro pei possessori delle azioni non privilegiate.**

Berna, 18 gennaio.

(Dall'Eco.) — Due correnti distinte dell'opinione si manifestano sulla questione del riscatto; l'una favorevole, l'altra contraria; questa e quella egualmente sostenibili e sostenute con solidi argomenti.

Nel corso del 1884 al 1885 il direttore del dipartimento federale delle Strade federali, in applicazione della legge 21 dicembre 1883, conchiudeva con le varie Compagnie, previa presentazione dei rispettivi conti di cassa, analoghe convenzioni stipulanti il valore effettivo e il prezzo venale delle linee in caso di riscatto da parte della Confederazione.

Come base d'apprezzamento del valore delle linee delle sei Compagnie svizzere si adottava il costo di primo stabilimento o di costruzione quale risulta dai bilanci rispettivi depositati al dipartimento federale il 31 dicembre 1885.

Il conto totale delle spese di costruzione e di partecipazione ad altre linee e imprese accessorie per le sei Compagnie (Gottardo, Unione Svizzera, Nord-Est, Giura-Berna-Lucerna, Svizzera Occidentale, Sempione), alla data indicata, ammontava in globo alla somma di 834,450,000 e frazioni.

* * *

Per far fronte alle spese di costruzione, provvisti di materiali, ecc., delle diverse reti, si ottennero i mezzi finanziari occorrenti per mezzo di operazioni finanziarie sotto le diverse forme seguenti:

| | |
|---|---|
| Obbligazioni | Fr. 543,800,000 |
| Concorso a sovvenzioni dei Cantoni e dei Comuni | » 120,000,000 |
| Azioni privilegiate | » 42,500,000 |
| Azioni ordinarie | » 263,000,000 |
| Totale | Fr. 979,300,000 |

La differenza con le spese di costruzione è di 145 milioni, il cui ammortamento è stato imposto d'obbligo dalla Confederazione alle Compagnie.

L'operazione del riscatto avrebbe dunque per punto di partenza delle trattative, il *costo di primo stabilimento* elevantesi alla somma di 834 milioni di franchi. Ma siccome la Confederazione si assumerebbe tutti gli obblighi e le responsabilità finanziarie delle sei Compagnie pel pagamento delle azioni, obbligazioni e interessi, il riscatto di tutte le linee svizzere costerebbe più di mille milioni, somma che la Confederazione si potrebbe facilmente procurare coll'emissione di titoli al 2 1/2 o al 3 0/0, senza che il bilancio federale ne fosse disserato.

Le linee svizzere rendono abbastanza per far fronte a questi impegni. Infatti dai bilanci rispettivi delle sei Compagnie presentati e debitamente compilati, risulta che per l'esercizio del 1886,

| | |
|---|---|
| gl'incassi ammontarono a | Fr. 63,617,913 |
| mentre le spese non salirono che a | » 34,787,069 |
| lasciando un eccedente attivo di | Fr. 30,830,844 |

reddito più che sufficiente per assicurare il servizio dei titoli da assettarsi in luogo delle azioni ed obbligazioni delle Compagnie, le une privilegiate e portanti un interesse del 4 1/2, del 5 ed anche del 6 0/0, mentre la maggior parte delle azioni ordinarie non danno interesse alcuno, oppure minimo e derisorio.

* * *

Il perno dell'operazione finanziaria è dunque nel fatto che in caso di riscatto non si dovrebbero più essere azioni e obbligazioni privilegiate, come non dovrebbero esservi azioni ordinarie che non danno interesse veruno. Queste ultime rappresentano la somma di circa 269 milioni, e in generale sono state sottoscritte da piccoli capitalisti o possidenti, *rentiers*, del paese, che in realtà sono poi quelli che pagano le spese del servizio ferroviario. Non sarebbe che render loro tarda giustizia dando ai loro titoli il valore che dovrebbero avere quando anche tutto il popolo svizzero dovesse sobbarcarsi a coprire la differenza facendosi azionario delle sue proprie linee e assicurando ai suoi creditori il pagamento del capitale e interessi dovuti dalle Compagnie.

Gli avversari del riscatto, che probabilmente non sono i fortunati possessori delle azioni e obbligazioni... privilegiate, hanno l'aria di dire: « Che premura c'è di riscattare le linee; i possessori delle azioni ordinarie... non privilegiate sono ormai abituati, se non rassegnati, a non contar più su titoli che loro non resero mai un centesimo. Essi non verranno certo a rompere i nostri binari, a spezzare le nostre macchine. In fin dei conti, nessuno li ha forzati a prendere le azioni ordinarie: noi non abbiamo verso di loro obblighi d'alcun genere. Noi possediamo una rete grandi completa di strade ferrate; serviamocene ancora senza preoccuparci troppo degli azionisti. Stiamo come siamo, perchè potrebbe darsi che il riscatto ci procuri dei grattacapi ben altrimenti molesti, che non le risa ironiche di azionisti delusi. »

* * *

Secondo ogni probabilità, il riscatto si farà incominciando dalla Compagnia del Nord-Est, per cui sono in corso le trattative.

Il conto delle spese di costruzione della rete del Nord-Est nel bilancio presentato il 31 dicembre 1886 e debitamente controllato, figura per la somma di 170,952,595 franchi. Le risorse finanziarie fornite sono rappresentate dai titoli seguenti:

| | |
|---|---|
| Obbligazioni | Fr. 147,470,000 |
| Azioni privilegiate | » 11,000,000 |
| Azioni ordinarie non privilegiate | » 43,000,000 |
| Totale | Fr. 201,470,000 |

La differenza tra il costo delle spese di costruzione e l'emissione dei titoli rappresenta la somma da ammortizzarsi.

Se la Confederazione riscattasse la rete del Nord-Est, pagando le azioni ordinarie a 500 franchi e a 600 le privilegiate, assumerebbe i seguenti oneri:

| | |
|---|---|
| Obbligazioni | Fr. 147,470,000 |
| Azioni privilegiate (22,000 a 600 fr.) | » 13,200,000 |
| Azioni non privilegiate | » 42,000,000 |
| Totale | Fr. 202,670,000 |

più gli oneri per la costruzione delle linee secondarie, delle quali i periti federali hanno stimato il costo 40,861,000 franchi, spesa che l'ing. Stall riduce a franchi 24,580,000.

Gli oneri eventuali della Confederazione ammonterebbero così alla somma di Fr. 227,250,000

per una rete il costo della quale fu dai periti federali valutato ascendere a » 170,347,403

La differenza sarebbe pertanto che di Fr. 56,347,403

Notisi che i portatori delle azioni non privilegiate, i quali dal 1877 in poi non hanno mai ricevuto un centesimo d'interessi, si troverebbero nella seducente alternativa di ricevere, in cambio di titoli senza valore, tante belle e buone obbligazioni federali al 3 0/0, oppure di aspettare che il tempo cangi i loro titoli primitivi in tanti biglietti di banca. Così almeno la pensa l'ingegnere Stall, il quale pretende che quelle Azioni non privilegiate, che oggi non danno un centesimo di reddito, nel 1897 varranno 350 franchi, quasi il doppio del loro valore nominale originario.

Evidentemente la manna federale non pioverà così abbondante sui disgraziati possessori d'azioni non privilegiate, ma già è certo che il riscatto metterebbe fine alla scandalosa ingiustizia di vedere i possessori delle azioni privilegiate incassare per dieci anni di seguito il 5 o 6 0/0, mentre i loro confratelli non privilegiati rimasero per dieci anni a bocca asciutta.

## La Mostra Internazionale di Barcellona

**Lo sciopero degli operai — Un intrigo? L'inaugurazione della statua a Cristoforo Colombo.**

Barcellona, 27 gennaio.

(G. P.) — A Barcellona si lavora. Dicendo *si lavora* mi raccomando alle immaginazioni dei lettori affinchè essi vogliano figurarsi l'animazione che in questo tempo pervade le arterie di questa laboriosa e bella città.

Presentemente Barcellona è preoccupata da due importanti imprese. Coll'una delle quali essa tende ad allargarsi per meglio sopperire le sue accresciute e crescenti milizie del lavoro; coll'altra mira a effettuare l'Esposizione in modo tale da far onore non solo a sè, ma benanche alla nazione di cui è nobile parte. Il trionfo di Barcellona sarà il trionfo della Spagna.

Certamente non c'è da meravigliare che questa città spieghi tutte le sue forze per compiere un'opera, che, alla fin fine, non è tale da pigliarsi alla leggera; poichè un'Esposizione universale non è superfetazione di cui ogni città ed ogni paese possa addossarsi il peso; ma eccede la nostra ammirazione verso questo insolito fervore, quando s'abbiano a mente le difficoltà politiche ed economiche a cui andò incontro questo Municipio. Chi conosca alcun poco le condizioni sociali delle varie provincie spagnuole, comprenderà di leggieri che non senza lotte, non senza rappresaglie Barcellona ha potuto ottenere di essere fatta sede di una Mostra che senza dubbio segnerà un punto dorato nella storia del progresso internazionale.

Gli operai che pure fa s'erano messi, come sapete, in isciopero, ora attendono volonterosi alle loro occupazioni; e chi sa che, oltre alle ricompense pecuniarie, essi non attendano una rimunerazione morale; quel giolito, quell'orgoglio che nasce dalla coscienza d'aver compiuto un'azione buona, cresce in chi sappia che questa andrà a beneficio della patria; chè un pochino di patria tutti, che vestiti di canapa o di seta, tutti portano nelle pieghe dell'anima; e non si creda che solo un aumento di mercede abbia la virtù di sedare una moltitudine tumultuante.

Ma per l'Esposizione barcellonese ebbe luogo, dicono, un intrigo. Io non pretendo di trattegiarvelo in disteso; mi accontento di accennarvelo alla sfuggita; resta però inteso che ve lo metto innanzi sotto la responsabilità di quel dicono più sopra vergato e nella quasi certezza che esso vi sia già noto. Secondo la cronaca proibita, l'idea genitrice d'un'Esposizione universale sarebbe pullulata nella mente d'un impiegato umile ed oscuro, un Tizio qualunque, il quale ne avrebbe ottenuto l'autorizzazione da Madrid, come compenso di uno sfregio e d'un danno femminile toccato. Tizio cedette la sua *idea* a una Società d'ingegneri contro un corrispettivo di qualche centinaio di mila *pesetas* (lire). Gli ingegneri intrapresero le costruzioni e stavano per mandarle a compimento da soli, quando la città di Barcellona, pentita della sua astensione quasi assoluta, mandò i suoi rappresentanti a piangere alla capitale, onde ottenere che l'Esposizione le fosse devoluta intieramente, invocando in pari tempo un sussidio governativo, il quale, s'intende, fu concesso insieme all'avocazione richiesta. Da questo sarebbe nata lite fra gli impresari, questa città e il predetto Tizio, e nella foga della contesa i lavori si sarebbero dovuti interrompere, cagionando lo sciopero testè accennato. Tutto questo mi fu narrato da spagnuoli; ma io, lo ripeto, ve l'ho esposto colle debite riserve; e vorrei bene che una bella cosa come un'Esposizione universale in Barcellona non fosse macchiata *ab origine* dalle surriferite meschinità.

Durante l'Esposizione seguirà l'inaugurazione del monumento a Colombo. Niuno più degli Italiani comprenderà la storia e l'importanza di questa glorificazione, che la Spagna benefattrice indirizza al più illustre de' suoi beneficati. Il monumento, che grandeggierà rimpetto al porto e sull'imboccatura della via più bella di Barcellona, avrà dimensioni colossali: già ne è collocato l'ampio piedestallo, e un ponte di ferro altissimo attesta fin d'ora l'altezza prodigiosa ch'esso toccherà. Un popolano a cui chiesi notizia della statua di Cristoforo, mi ne diede le dimensioni con grandi allargamenti di braccia e terminò col dire che la scarpa (di Colombo) sarà lunga un metro. Non so se artisticamente l'opera sarà degna dell'orlito genovese, ma so che lo scoprimento della medesima sarà l'atto più internazionale di tutti gli atti che qui si compieranno. Sarà una solennità storica e letteraria, e il maggior contributo di affetto verrà dalle remote Americhe. L'Italia vi avrà posto come una madre improvvida che rivede e riabbraccia con trasporto un figlio ch'ella perdette povero e che ritrovò poverissimo, un immortale.

## Liszt e Wagner

Berlino, 29 gennaio.

(Cosa) — È uscito per le stampe a Lipsia il carteggio di Wagner e Liszt. Sono, in due volumi, 316 lettere scritte fra il 1841 ed il 1861, cioè quasi tutte nel tempo in cui Liszt passava dalle tempeste della vita di concertista nella tranquilla Weimar, mentre Wagner, perseguitato dalla Polizia, bersagliato dalla folla, e da benevoli compatito si travagliava e rodeva nell'asilo di Parigi e di Zurigo.

Delle lettere, la più, circa tre quarti, e le più lunghe sono di Wagner. Liszt tarda a rispondere ed è misurato, equilibrato nelle parole che scrive e nei consigli che dà. L'epistolario di Wagner è invece un torrente che straripa e travolge talvolta macigni e talvolta fango sempre però con impeto e foga. È questa una delle tante ragioni per cui non quadra il paragone col carteggio di Goethe e Schiller che i fedeli di Bairenth non hanno naturalmente cessato a stabilire.

Le pubblicazioni d'epistolari sono autopsie morali. Esse rivelano talora piaghe nascoste, ignorate; talora ci mostrano a scoprire un cuore sano e forte sotto una gracile scorza. Il carattere di Liszt esce dall'epistolario ingrandito, quello di Wagner rimpiccolito, giacchè dai due volumi risulta chiaramente che l'amicizia dell'uno era fatta tutta di devozione disinteressata e sconfinata, e l'amicizia dell'altro, in buona parte d'egoismo inconscio e forse, proprio certo. Liszt non solamente dà ma trova naturale di dare; Wagner non solamente riceve, ma si stupirebbe se non ricevesse. Ciò per venti anni e per molte centinaia di pagine senza interruzione.

Dare e ricevere nel senso più materiale e « tecnico » della parola. Non sfogli d'artista quelli di Wagner, disegni per l'avvenire, rammarichi pel passato, speranze e sconforti d'un uomo di genio, che finiscono però colla frase sterrorizzata: *und vor Allem schicke mir Geld*, e, sopra tutto, mandami denaro. Liszt gli risponde una volta: sono al verde — un'altra lo prega di tener ben a mente che il posto di direttore d'orchestra al teatro di Corte di Weimar gli frutta mille talleri solamente, e che ad una serie di concerti a Parigi od a Londra non sarà, in quel tempo, il caso di pensare. Ma, in generale, manda senza ritardi e senza rimproveri; fa debiti per soddisfare ai bisogni od ai capricci dell'amico, si priva del superfluo, e tra le righe si legge che talvolta non fa più distinzione fra superfluo e necessario. Ma spedito che abbia, può star sicuro di trovar nella lettera successiva la frase fatale, commentata, spiegata con una logica e con una rettorica sempre varia e sempre nuova. Wagner sa toccar tutte le corde: oggi lusinga con artifizi da mendicante, domani ordina con accento di padrone indignato che non tollera indugi. E dove andavano a finire le centinaia e le migliaia di lire cavate da Liszt a se medesimo ed ai suoi amici e protettori? Talora in un soprabito di seta ed in un tappeto di Persia. Valga una per tutte. Un giorno — era il natalizio di Liszt — Wagner impegna tutti i suoi amici, mangia ostriche, beve sciampagna, spende il suo ultimo marengo in un telegramma all'amico e va poi in collera perchè questi non l'indennizza delle spese fatte.

Forse altre amicizie non avrebbero resistito a tali prove; quella di Liszt per ora fu mai, neppure per un momento, appannata. Il mondo intiero pareva congiurato contro Wagner, e quale congiura! Quella dello scherno e del silenzio. Liszt solo, o quasi, non subiva del genio di lui e non si stancava d'appianargli la via. Lasciamo in disparte gli eccellenti consigli, che Wagner non seguiva mai. Ma la campagna fatta nella stampa tedesca e francese, l'assidua propaganda nei circoli artistici e nelle Corti, la rappresentazione delle tre opere principali al teatro di Weimar, gli sforzi per aprire le porte di quello di Berlino e delle altre capitali minori, tutto ciò ch'esempio in buona parte i due volumi del carteggio. Liszt stesso prega l'amico in una lettera del 23 agosto 1853 di fidarsi « del suo talento pratico. » E la principessa Carolina di Wittgenstein scrive a Wagner verso la medesima epoca: « Laissez faire Liszt avec Hülsen. Laissez-lui Berlin entièrement, complètement. Cela peut aller lentement. Mais cela ira bien et surtout proprement. Un autre que lui eût été submergé dix-huit fois depuis six ans. Il nage fait encore surnager. » Hülsen, l'intendente del teatri di Corte a Berlino, aveva rimandato la partitura del *Tannhäuser* senza una riga di commento, perchè Wagner aveva posto come condizione della rappresentazione Liszt in orchestra e tremila marchi per sè! Ora anche Hülsen è morto: *requiescat in pace*.

Pare, del resto, che non fosse facile contentar Wagner neppure nei favori dal dietro-scena. Egli, il rivoluzionario del 1849, il profugo politico, scriveva ogni due mesi Liszt con parole or velate or ardenti ad adoprarsi affinchè un sovrano qualsiasi gli assegni una pensione. Che sovrano, poco importa. Una volta è il granduca di Weimar, un'altra il re di Hannover, una terza l'imperatore del Brasile o Napoleone III. In una lettera è espresso perfino il desiderio — e i desiderii di Wagner erano ordini — d'avere in regalo un pianoforte dalla vedova Erard.

Certamente gli sta a cuore anche il ritorno in patria. Anche per ciò Liszt è tempestato di continuo. Una principessa della Casa granducale è sposa al futuro re di Prussia, e passano tanti principi da Weimar, e sono così stretti i vincoli fra gli Ernestini di Weimar e gli Albertini di Dresda! Possibile che quell'incontentabile di Liszt non riesca a lacerare il mandato di cattiva stagione che pende da tanti anni sul capo dell'innocuo Riccardo Wagner? Quando però nel 1860, finalmente, gli venne fatto di rimettere il piede nel suolo della patria, che non credete che scrivesse all'amico? — « In Germania tutto è meschino e vile. » Oppure: — « Ti confesso che la vista del mio paese non ha prodotto su di me la menoma impressione; mi sono tedesco, vuol dire che la Germania la porto dentro di me. » Ecco ciò che scrisse. Anche Börne sfuggì la Germania divisa ed imbelle, ma si capiva che ogni sfioratta gli costava lacrime di sangue; in Wagner perfino il patriottismo pare non fosse che una forma d'egoismo. Vero è che Börne era ebreo e Wagner antisemita.

Carattere mediocre dunque, ma intelletto altissimo. Che miseria d'uomo, ma che splendore d'artista! Tolti i *Meistersinger* ed il *Parsifal*, intorno al quale l'epistolario contiene un c

...lo. Allora egli parla persino di lasciare per sempre la musica. « Il libretto dei *Nibelungen* è finito — scrive il 9 novembre 1852; — quanto alla musica la farò. Non si può pretendere poi ch'io rimanga per tutta la vita lo schiavo dell'arte. I miei istinti abituale-chi al ribellano. »

E il 18 agosto 1858: « le mie facoltà, considerate ad una ad una non sono grandi, e perchè se vuol qualcosa è necessario che la passione m'invada l'anima. Allora le adopro tutte lo mio sforzo, nel grado consumo ed esaurisco me medesimo. » Più crudamente ancora nella lettera dell'8 maggio 1859: « quant'io mi sento degno di compatimento non ho parole bastanti per dirlo. In fondo sono pienamente convinto d'essere un gonfaloniere. Se tu vedessi com'io sia seduto per ore ed ore senza pensare una nota dal mio cervello, e poi mi trasformo al pianoforte dicendo: *eppur bere riuscir*, e non mi venga fatto di cavarne che qualche stupida strimpellata, sicchè da ultimo finisco per annoiarmene inebetito! » Un grido analogo d'angoscia ricorre anche in una lettera del 1850. Anche lo Wagner si proclama un « miserabile » compositore. Riconosce però soggiungere: « sento invece convinto d'aver trovato in io il più gran manifesta di tutti i tempi, » la sincerità di quel grido è di dubbia lega. *Es fehlt mir auch musik*, dice Wagner nella lettera — mi manca *anche* musica — l'altra cosa, di cui aveva penuria, non ho bisogno di spiegartelo, era danaro.

L'epistolario getta uno sprazzo di luce anche sull'episodio più strano della vita di Liszt — la sua rinunzia al mondo. Quando fu risaputo che l'idolo delle signore, che il pianista fascinatore, il quale otteneva collo sguardo ciò che il sultano chiede col fazzoletto, s'era fatto prete, chi non pianse di dispetto, rise. Si narrò anzi che Liszt si fosse in braccio alla Chiesa romana per non essere trascinato all'ufficio di stato civile da due donne ad un tempo che avevano ottenuto da lui una formale promessa di matrimonio ed erano rimaste sedute nel medesimo giorno e quasi. Ora è degno di nota che Liszt, fra gli altri consigli, non si stanca di dare a Wagner anche quello di confidare in Dio. « Poveri di Cristo non v'è scampo, » scrive egli più d'una volta. Inutile dirvi che predicava al deserto. « Del tuo cristianesimo non so che farmene, » gli risponde Wagner in una lettera del 1855.

## La revisione generale dei redditi sui fabbricati

Di questo progetto di revisione della tassa sui fabbricati abbiamo parlato l'anno scorso nel dicembre, quando appena il ministro Magliani l'ebbe presentato alla Camera. Ora le modificazioni portate ad esso dalla Commissione che lo ebbe in esame e l'imminenza della discussione in Parlamento ci porgono motivo di ritornarvi sopra per dare il testo del nuovo progetto secondo gli emendamenti apportativi dalla Commissione. Il nuovo testo è così concepito:

Art. 1. Il Governo è autorizzato a fare una revisione generale dei redditi dei fabbricati secondo le disposizioni della legge 26 gennaio 1865, N. 2130; della legge 11 agosto 1870, all'gato F, N. 5784; della legge 6 giugno 1877, N. 3-84, e della presente.

I redditi risultanti da tale revisione serviranno di base per l'applicazione dell'imposta dal 1° luglio 1889.

Art. 2. L'agente compilerà per i fabbricati non permanentemente esenti da imposta le relative schede contenenti i dati catastali, stimo solamente il reddito, ed entro il 1° marzo 1888 le depositerà all'ufficio comunale.

Fra cinque giorni dall'avvenuto deposito, commanifesto da rimanere affisso per venti giorni consecutivi all'albo pretorio, i possessori dei fabbricati saranno dal sindaco invitati a ritirare la propria scheda, e coloro che non la trovassero fra le depositate, dovranno farne richiesta al sindaco.

Art. 3. Le schede debitamente riempiute e compilate coll'indicazione del reddito separatamente per ciascun fabbricato sono sostituite e consegnate all'agente o al sindaco entro il 1° settembre 1888.

Art. 4. I possessori di fabbricati affittati hanno obbligo di scrivere nella scheda il reddito risultante dagli affitti in corso al momento della denunzia.

Per gli affitti soggetti a registrazione obbligatoria, in termine prefisso, nella scheda si indicherà anche la data e l'ufficio della registrazione.

La scheda che si riferisce ad affitti superiori alle 100 lire deve essere inoltre corredata della scrittura di affitto o della copia di essa in carta libera. In mancanza di scrittura la scheda sarà corredata o da quell'esemplare di dichiarazione restituito dal ricevitore ai termini dell'art. 69 della legge sul registro 13 settembre 1874, o da una dichiarazione firmata dal locatore e dal conduttore, nella quale sia indicato il canone di affitto.

Ed in questo caso se il denunziante si trovi nella impossibilità di ottenere la firma del conduttore dovrà farne espressa menzione nella scheda ed indicarne i motivi.

Pei fabbricati non affittati, ove i possessori non provvedano nel termine stabilito la scheda debitamente riempiuta e completata, si riterranno avere rispettivamente confermato il reddito precedentemente accertato.

Art. 5. Salvo sempre gli accertamenti e le rettificazioni e le variazioni d'ufficio, coloro i quali contravvengono al disposto della presente legge, omettendo la consegna della scheda o il complemento di essa nei termini e nei modi sopra designati, incorreranno in una multa corrispondente al dieci per cento dell'imposta erariale principale di un anno sul fabbricato obbietto della contravvenzione.

Qualora il possessore dichiari come effettivo un reddito che si accerti minore del vero, la penale sarà uguale alla metà della tassa sulla differenza dei redditi.

Art. 6. La tabella da pubblicarsi, a termini dell'art. 5 della legge 6 giugno 1877, sarà trasmessa dall'agente al sindaco non più tardi del 1° aprile 1889.

Art. 7. Nell'accertamento del reddito degli opifizi sono da considerare come meccanismi ed apparecchi fissi quelli soltanto che sono così connessi ed incorporati al fabbricato che non potrebbero rimuoversi senza trasformare sostanzialmente il fabbricato stesso e fargli perdere il carattere d'opificio; e questo effetto si considerano meccanismi ed motori inamovibili.

I magazzini annessi, contigui ed inservienti all'opificio si reputano far parte del medesimo.

Art. 8. Gli aumenti e le diminuzioni di cui è parola nell'art. 5 della legge 11 agosto 1870 avranno effetto nei ruoli dell'anno successivo a quello in cui vennero denunciati o accertati, qualunque sia l'epoca in cui avviene la denunzia o l'accertamento.

# NOTIZIE ITALIANE

**NAPOLI.** — (Nostro lett., 27 gennaio). — (Nox) — **L'inchiesta alla Deputazione provinciale di Napoli.** — Come vi telegrafai ieri sera, è giunto il comm. Noghera, ispettore al Ministero dell'interno. L'on. Crispi ha creduto mandarlo per coadiuvare l'opera del comm. Conte. Il comm. Noghera si dice che sia venuto per vedere da vicino la vendita che la Deputazione ha fatto precipitosamente (mentre stava ancora sotto l'incubo di un'inchiesta amministrativa) del locale del Manicomio di San Francesco di Sales per un prezzo assai inferiore allo spazio fatto per accomodi negli ultimi anni.

**ACIREALE** (Catania). — **Due vecchie assfissiate.** — Le sorelle Barbagallo Sebastiana, d'anni 70, e Giovanna, d'anni 76, abitanti in una lurida casetta a pianterreno nel vicolo Pozzone, furono trovate morte sotto una coperta. Si erano coricate con un braciere di creta per riscaldarsi; però, addormentatesi, preso fuoco la coperta, che, lentamente bruciando per mancanza d'aria, riempì di fumo la casetta e fece morire asfissiate quelle povere vecchie. Alle due sorelle, infatti, non fu trovata scottatura alcuna.

**NOCERA (Napoli). — Fra soldati e borghesi.** — Tre soldati del 43° fanteria, Miglietta, Ciochinelli e Urso, mentre andavano a diporto vennero insultati e derisi da alcuni borghesi. Volsero reagire e nella rissa il Miglietta riportò un colpo di bastone di capo che gli produsse fiore ferita, da certo Alfonso Lanza, che si dette subito alla fuga, ma, raggiunto dal Miglietta che aveva sfoderato la sciabola-baionetta, s'ebbe due colpi, uno alla fronte e l'altro al petto, per cui versa in pericolo di vita.

Furono arrestati, oltre il Miglietta, consegnato alle autorità militari, anche i borghesi Lanzaro Gaetano, Giordano Raffaele e Lanza Alfonso.

**CATANIA.** — (Nostre lett., 26 gennaio). — (L. Sabino). — **Un suicidio.** — Ieri, verso le tre pom., certo Arnaldo Barelli, da Cremona, d'anni 26, suicidavasi mediante un colpo di rivoltella al cuore. Il disgraziato s'era spogliato e messo a letto. La morte dovette essere istantanea perchè la sua faccia era serena, gli occhi socchiusi: pareva dormisse! Sul tavolo furono trovate quattro lettere. Il Barelli da poco tempo dimorava a Catania. Egli da soli quindici giorni aveva preso moglie al suo paese, dal quale era partito dopo soli due giorni di matrimonio.

Da informazioni assunte il Barelli non versava in situazione finanziaria critica. Sua madre era stata affetta da pazzia, e pare che anche lui soffrisse di alienazione mentale. Pare perciò che il Barelli siasi suicidato in seguito ad un accesso di alienazione.

— **Teatri.** — L'opera *I Puritani* è stata un successo per il soprano leggero signora Carolina De Rossi Trasner, della quale si è favorevolmente occupato il vostro giornale quando essa cantò al teatro di Cuneo e al Vittorio Emanuele di Torino.

Fra giorni andrà in scena la *Sonnambula*, che si prevede sarà un altro trionfo per la signora De Rossi. Scrivono.

# PIEMONTE.

**PALLANZA.** — (Nostra lettera, 28 gennaio). — (R.) — **La bufera sul Lago Maggiore.** — Da due giorni un impetuosissimo vento, sorto giovedì sera e che non accenna a scemare, sconvolgeva dalle vette del Sempione, infuriò sul lago e sulle rive come mai è veduto mai volte. Sul lago non v'è più barca che si avventi a tentare l'onda infida. L'altra sera però alcuni non avvennero un disastro. Certi Racchelli, di Pallanza, due consumati barcaiuoli, con un grosso carico di cereali da Arona si dirigevano ad Intra pel mercato. All'imboccatura di Belgirate, visto il cattivo tempo, piegarono verso Stresa; ma, non avendo potuto entrare in porto, si spinsero sotto all'Isola Bella, regione alla Fraccia.

Quivi, sopraffatti dalla tempesta, dopo avere fatto getto di una parte del carico, nell'imminenza del pericolo, il maggiore dei fratelli, gagliardo e robusto come sulla cinquantina, detto *Finin*, gittasi una corda, si buttò a nuoto nel lago, guadagnandolo dopo inauditi sforzi, la riva, e così procurando salvezza al pericolante fratello e ponendo in sicura parte del carico, tosto che ebbe l'aiuto di alcune persone accorse alle grida da una vicina osteria.

Non è il primo atto di coraggio questo del Racchelli, che già si è fatto onore fin da giovane nelle guerre dell'indipendenza, militando nel genio.

Sulle rive i giardini e i vigneti furono maltrattati in barbaro modo, piante ed alberi sradicati ed abbattuti ovunque, in città comignoli divelti, tegole sollevate, sparzate le colonne di sostegno delle lampade a gas.

— **Un incendio a Bavano.** Ieri mattina a Bavano si sviluppava un incendio in un casolinale alle falde delle cave di granito del sig. Della Casa. Vi fu un po' di allarme sulle prime perchè si diceva fosse investito il polverificio, ma poi, grazie al pronto soccorso di operai e di ferrieri di Davono, l'incendio fu spento con un danno di qualche centinaio di lire alla cascina ed al bosco del Comune, scongiurando così ogni pericolo tanto più l'imperversare del vento.

— **La luce elettrica a Omegna.** — In questo piccolo borgo, mercè i costanti sforzi del benemerito sindaco cav. Cobianchi, approfittando di una cascata d'acqua non lontana, d'un tratto dalla luce a petrolio si è alla vigilia di avere l'illuminazione elettrica.

Si spera prossimamente di farne l'inaugurazione, essendo già riusciti perfettamente gli esperimenti che finora si sono fatti. Si parla di tale inaugurazione per la prossima domenica, 5 febbraio, volendosi in tale occasione celebrare festa e ammanirvi divertimenti.

**SANREMO.** — (Nostre lettere, 28 gennaio). — (V.) — **Guerra in tempo di pace.** — Alcune sere or sono, una graziosissima scena avveniva qui, fra giovani e giovanette del paese. È vecchia usanza che durante il carnevale le ragazze sanfrontesi si adunino per fare una squisita cena, seguita da allegre danze; e dall'una che dall'altra sono assolutamente esclusi i giovanotti, cui sembra ben duro il dover lasciar danzare da sole tante graziose fanciulle.

Erano le 7; la famosa cena aveva già avuto principio ed il pianoforte, fatto arrecare appositamente, cominciava i suoi concenti sotto le finestre in attesa che le giovanette aprissero la porta ed introducessero il musicante, il solo cui che tanto fortunato era da varcare quella soglia.

Ma fanno i giovanotti?... Si adunano in tutta fretta, pensano al da farsi, e decidono infine di dar doppia mercede al pianista perchè acconsenta a suonare in altra sala, a marcio dispetto delle fanciulle. Detto, fatto; il musicante si lascia convincere, però, e il pianoforte vien trasportato cautamente giù nel cortile. Ma a questo punto le ragazze, non udendo più il suono del cembalo rallegrar la loro cena, si levano da tavola, s'affacciano alle finestre... Che è? Che non c'è? Il pianoforte è scomparso.

Non è difficile figurarsi il vespaio che ne nacque; per ogni parte si corre in cerca dello strumento musicale, che è ben presto rinvenuto; segue un battibecco fra i giovanotti e le fanciulle. Questo, per qualche tempo, espongono le loro brave ragioni e cercano di vincere l'ostilità dei rivali; ma non riescendovi, si presentano alle autorità del paese, che naturalmente intimarono al pianista di mantenere la promessa fatta alle ragazze sotto pena di multa e di dover allontanarsi immediatamente dal paese per mai più ritornarvi a suonare. Il poveretto, tra i fischi dei giovani e gli amari rimproveri delle giovanette, fu chiuso con questa e dovette suonare sino all'alba.

Ed i giovani?.... I giovani giurarono di vendicarsi, e pensarono perfino di sfondare la porta nel maggio della festa. Ma... c'era un gran *ma*; giravano attorno alcuni rispettabili mascoui che li sorvegliavano; e poi, alla fin fine, ogni giovane del paese aveva là dentro la sua cara, e pensando al bronco che essa gli avrebbe tenuto se si fosse lasciato a violenza, ognuno s'accontentò di girar questo sotto le finestre, osservando le graziosissime ombre che comparivano e fuggivano, ed ascoltando le argentine grida e gli allegri schiamazzi.

La mattina appresso ora un diletto veder or l'una or l'altra delle fanciulle cercare coi loro maliziosi occhietti dietro le colonne dei portici qualche furfantello della sera, e poichè lo aveva trovato, un'allegra risata diceva chiaro: « Vedete? sebbene donne, sappiamo farci rispettare... »

(Pensatoxino). — **Il trasloco del pretore.** — Con recente decreto questo signor pretore avv. Buccelli venne trasferito ad altro mandamento. La notizia di questo trasloco giunse spiacevole per questa popolazione che nell'egregio pretore aveva confidenza e stima. Giudice imparzialissimo e retto, congiunge, all'acume della mente ed allo studio, la esperienza acquistata nel lungo suo ministero. Negli otto anni circa che resse questa Pretura si addimostrò sempre propenso al bene di chi ricorreva all'opera sua, non alieno, anzi desideroso sempre di troncare liti, querele e dissidii all'amichevole, intavolta ciò nocumentivo il delicato ufficio che sosteneva.

**MONDOVÌ.** — (Nostre lett., 29 gennaio). — (Renzo). — **Vita sociale.** — La stagione carnevalesca va man mano apportando una vena liquida di espansione e di festività. Ben riusciti concerti e balli animatissimi rompono, con un'esuberanza nuova di giovenili e di animazione, la pesantezza consueta della nostra vita sociale. Per farci trascorrere lietamente le lunghe serate invernali vanno a gara nel prepararci simili trattenimenti le Società di lettura di Breo e di Piazza, e ad esse fanno bordone la cortesia di qualche privato. E così, nella scorsa notte, il signor Quadrone ci offriva una stupenda veglia danzante, una di quelle veglie in cui il buon gusto ed il talento di coloro che la preparano sanno unire la grandiosità alla più cordiale intimità.

— **La ferrovia Mondovì-Cuneo.** — Si dà per certa l'inaugurazione della totale ferrovia Mondovì-Cuneo entro la prima quindicina di febbraio. Speriamo (e a quest'ora non abbiamo ragione) che questa sia la vera data.

— **Acqua potabile.** — Contemporaneamente a quella della ferrovia Mondovì-Cuneo si farà l'inaugurazione della condotta d'acqua potabile.

# NOTIZIE ESTERE

**MADRID. — Esperimenti d'ipnotismo alla Corte.** — Una interessantissima seduta ipnotica fu tenuta al palazzo reale di Madrid da un celebre dottore italiano e da una signorina spagnuola la quale non aveva mai avuto relazione coll'ipnotizzatore; la conferenza sperimentale ebbe luogo alla presenza della regina e della famiglia reale.

La giovine ipnotizzata fu sottoposta ai più curiosi esperimenti. E gli è per suggestione che essa mangiò una patata cruda, dichiarando che questa era candita; senza alcun lamento sopportò una scarica elettrica di 35 gradi; trasportò parecchi oggetti nei luoghi indicatile; aspirò, durante un minuto, un'ampollina di ammoniaca con tanto gusto quanto ne avrebbe provato nell'aspirare acqua di Colonia.

Il dottore sottopose poscia la regina istessa a parecchi esperimenti; e la signorina riuscì pienamente nell'indicare con precisi ragguagli i mobili della stanza da lavoro della regina, alcuni oggetti nascosti all'uopo e ciò che la regina aveva nella tasca della sua veste.

In fine la regina — avendo domandato all'ipnotizzatore se chiunque avesse potere ipnotizzante ed avendo questi risposto affermativamente — addormentò la signorina in meno di cinque minuti. Durante la suggestione, questa compì tutti i movimenti ordinatile volta a volta dalla regina, che la risvegliò contando da uno a dieci, come la ipnotizzata istessa aveva suggerito alla reale operatrice.

**VANCOUVER. — Catastrofe in una miniera.** — Il giorno 24 corrente accadde una terribile esplosione di *grisou* in un pozzo delle miniere carbonifere di Wellington, nell'isola Vancouver, sulle coste occidentali dell'America inglese. Lo scoppio fece sbucar fuori dall'apertura del pozzo una enorme quantità di rottami, polvere e fumo. Il ventilatore ne rimase in parte distrutto; ma gli si pose prontamente riparo.

Si pensò tosto a provvedere, per mezzo di funi e di guinzagli, alla salvezza dei numerosi minatori sepolti nel sotterraneo. I due primi minatori che riuscirono ad arrampicarsi su per la corda a nodi giunsero alla superficie della terra da un'altezza di 60 metri circa; al terzo, giunto presso alla volta, vennero meno le forze; egli cadde al basso, ove rimase morto sul colpo.

Vennero mandati nel sotterraneo due uomini, i quali ritornarono poco di poi, riferendo che la miniera non aveva preso fuoco, e che udivano grida umane, provenienti dalle profondità della caverna.

Si costrusse e si fece tosto funzionare un ascensore, nel quale presero posto a poco a poco, i minatori sepolti. Prima del pomeriggio erano stati salvati 167 dei 180 uomini che erano discesi nel pozzo. Più tardi vennero pure estratti dai sotterranei 72 cadaveri: 31 di bianchi e 41 di cinesi.

**WASHINGTON. — Arbitrato anglo-americano.** — Giorni sono, Belmont, deputato di Nuova York, presentò alla Camera degli Stati Uniti un memoriale firmato da lui medesimo e da parecchi suoi colleghi, domandando che il presidente Cleveland proponesse alla Gran Bretagna un trattato secondo il quale le divergenze fra i due Stati sarebbero risolte per arbitrato, qualora non si fosse riusciti ad accomodarle per mezzo di negoziazioni. Questo trattato non dovrebbe durare che per un breve periodo di anni.

**ODESSA. — Incidente russo-inglese.** — Un piroscafo inglese colpito d'embargo perchè rinunziava il pagamento dei guasti arrecati ad un molo di Odessa; salpò l'ancora, nonostante la proibizione delle autorità russe, portandosi via anche un manipolo di guardie sanitarie che erano state inviate a bordo.

**BORDEAUX. — Statistica degli emigranti nel 1887.** — Nel 1887 partirono dal porto di Bordeaux 19,852 emigranti, dei quali 2144 per il Brasile, 5362 per la Plata, 1756 per il Chilì, 1541 per gli Stati Uniti d'America.

Gli emigranti italiani furono 1211, la maggior parte per gli Stati Uniti, i francesi 6051, gli spagnuoli 4673, questi e quelli in maggioranza al Plata.

**SAINT-QUENTIN. — Conferenze socialiste.** — Il signore, o, meglio, il cittadino Lavy, consigliere municipale di Parigi, andò attorno a Torguier, Saint-Quentin e Champ a tenervi conferenze socialiste organizzate dal cosidetto partito operaio socialista dell'Aisne. Fra le altre cose, l'oratore disse che tocca all'operaio ordinare il lavoro che il padrone deve commettergli, e tocca all'inquilino fissare il prezzo della pigione da pagarsi al proprietario. Dopo ciò l'oratore fece una carica a fondo contro la borghesia, e dichiarò che « bisogna fare la rivoluzione, ma non come quella del 1793, che profittò soltanto alla borghesia. » Infine, facendo allusione ai legati della signora Boucicault — quello che dispose dei suoi milioni a beneficio di artisti, operai ed Opere pie — egli disse: « quante alla ha donato, è tutta roba rubata agli operai! »

**LARNACA (Cipro). — Malcontento contro gli inglesi.** — Una lettera da Larnaca, pubblicata nel *Bosphore Egyptien*, riferisce che l'annessione inglese ridusse la popolazione di Cipro alla più profonda miseria. Verso la metà dello scorso dicembre si tenne un pubblico *meeting* per protestare contro la pretesa tirannia delle imposte inglesi che rovinano gli abitanti dell'isola. Più di 10,000 persone si radunarono nella capitale. Hassides, membro del Consiglio legislativo, pronunciò un discorso incendiario, seguito da un altro non meno violento del l'arcivescovo greco-ortodosso. Fecero questo prelato, seguito dai delegati e dalla folla, si recò al palazzo del governatore, esponendo all'alto commissario di S. M. britannica come la popolazione, senza distinzione di nazionalità o di fede, chiedesse la riduzione delle tasse.

A tali richieste il governatore fece la consueta risposta. Avrebbe trasmessa la petizione dei ciprioti al ministro inglese delle colonie — il quale, naturalmente, si guardò bene dal rispondere.

Il *Bosphore* soggiunge che le cose continueranno nello stesso verso fino a quando la popolazione, irrequieta e scontenta, non troverà protettori. Si crede che una queste ultime parole si alluda a un intervento russo-ellenico, più o meno remoto.

**LONDRA. — Si divertono in Inghilterra.** — A Londra vi sono 90 teatri, 30 sale da concerto e 215 Music-Halls. La spesa per questi divertimenti oltrepassa i 100 milioni; 160,000 persone ne vivono. Il numero degli spettatori serali supera i 500,000. In provincia non vi sono che 200 teatri, 160 Music-Halls e 1000 sale da concerti. Il capitale impiegato supera i 150 milioni, e coi teatri campano 350,000 persone. Il numero degli spettatori serali è di 1,250,000, a cui, aggiungendo quelli di Londra, si forma la rispettabile cifra di 2 milioni!


**L. ROUX E C.** ☛ Di imminente pubblicazione ☚ **L. ROUX E C.**

# LA SPEDIZIONE DI MASSAUA

## DA ASSAB A DOGALI

NARRAZIONE DOCUMENTATA

DI

**LUIGI CHIALA**

Deputato al Parlamento

A mano a mano che i provvedimenti per l'Africa andarono avanzando, l'opinione pubblica prese sempre più interesse alla questione della politica coloniale, e la Stampa e il Parlamento si occuparono delle controversie che a volta a volta insorsero su tale argomento. Ora l'on. Chiala nel suo volume studia i documenti diplomatici, segue i dibattiti parlamentari, per modo che leggendo il suo libro non solo si ricordano e si conoscono i fatti nella verità, ma si rivivono tutti questi anni passati e nuovamente si assiste al progressivo svolgersi degli avvenimenti e della nostra politica africana.

Il libro dell'egregio storico narra tutta intera la storia della nostra azione sulle rive del Mar Rosso, dal 1880, in cui dei possedimenti di Assab si occupava solo la diplomazia, ai giorni nostri in cui della sorte dei propri figli si preoccupano tante madri e della fortuna dei propri soldati si interessa tutta la Nazione.

**PARTE PRIMA.**

*Da Assab a Massaua*

(1869-1885).

Capitolo I.

L'acquisto di Assab — Prime difficoltà diplomatiche coll'Egitto, colla Turchia e coll'Inghilterra — L'eccidio di Beilul 1869-1881.

Capitolo II.

L'incidente di Raheita — Convenzione tra l'Italia e l'Inghilterra per Assab — Non è accettata dalla Turchia e dall'Egitto — Provvedimenti del Governo italiano per Assab (1881-1882).

Capitolo III.

La crisi egiziana nel 1881-1882 — L'Inghilterra invita l'Italia a intervenire con lei in Egitto — Rifiuto dell'Italia.

Capitolo IV.

Discussioni nel Parlamento italiano, nella primavera del 1883, sulle cose d'Egitto — Gli Inglesi sulla costa africana del Mar Rosso e nel Sudan — Discussioni nel Parlamento italiano, nella primavera del 1884, sulla politica coloniale — Trattato Hewet (3 giugno 1884).

Capitolo V.

Nuova spedizione inglese nel Sudan — I Francesi ad Obock — Rivalità fra gli interessi francesi e gli interessi inglesi — Cordialità delle relazioni fra l'Inghilterra e l'Italia — L'Inghilterra vede di buon occhio che l'Italia si allarghi nel Mar Rosso — Zula — Malumore della Francia — Contegno della Turchia rispetto all'Italia.

Capitolo VI.

L'annunzio della partenza della prima spedizione pel Mar Rosso — Dichiarazioni del Governo alla Camera — Preparativi per una seconda spedizione — Proteste della Francia — Osservazioni della Francia — Occupazione di Beilul e di Massaua (gennaio-febbraio 1885).

**PARTE SECONDA.**

*Da Massaua a Dogali*

(1885-1887).

Capitolo VII.

Effetto prodotto in Italia e fuori dall'occupazione di Massaua — La caduta di Khartum — Gli Inglesi non accettano l'aiuto degli Italiani — L'impresa di Kassala — Discussioni nel Parlamento italiano nel mese di marzo — L'Inghilterra delibera di sospendere ogni mossa offensiva nel Sudan (febbraio-aprile 1885).

Capitolo VIII.

Nostra situazione a Massaua dopo la rinunzia degli Inglesi a proseguire la guerra nel Sudan — Il voto dell'8 maggio alla Camera — Trattative per l'occupazione di Suakim — Caduta del Gabinetto Gladstone — Dimissioni del Mancini (aprile-giugno 1885).

Capitolo IX.

Disegni del nuovo Gabinetto inglese (Salisbury) rispetto al Sudan — Irritazione del Negus contro gli Italiani — Nomina del conte di Robilant a ministro degli esteri — Nuovo indirizzo dato alle cose in Massaua — Missione Pozzolini — Richiamo della medesima — Missione inglese presso il Negus — Diminuzione del presidio italiano a Massaua — Dichiarazione del conte di Robilant alla Camera (luglio 1885 - giugno 1886).

Capitolo X.

La catastrofe (luglio 1886 - gennaio 1887).

**Epilogo.**